Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Venerdì 4 Dicembre** — **Numero 286**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **451** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 12 giugno 1902, n. 427, contro la pellagra;

Veduto il parere del Consiglio Superiore di Sanità;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, e per gli Affari dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto, d'ordine Nostro, dai Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esecuzione della legge 12 giugno 1902, n. 427, contro la pellagra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 5 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI

Art. 1.

Chiunque possegga o detenga granturco o derivati dal granturco nelle condizioni prevedute alle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 1 della legge deve darne immediato avviso al Prefetto o al Sindaco locale con dichiarazione anche verbale la quale conterrà l'indicazione:

a) della quantità del granturco o derivati da esso;

b) delle persone alle quali appartenga, e dalle quali fu acquistato;

c) del luogo nel quale sia conservata;

d) dell'uso che si intende di farne.

Se la dichiarazione è verbale, essa dovrà essere stesa per iscritto a cura dell'autorità che l'abbia ricevuta.

Art. 2

Finchè l'autorità che ha ricevuto la dichiarazione non avrà dato l'autorizzazione menzionata nell'articolo 3 della legge, non si potrà disporre in nessuna maniera del genere immaturo, non bene essicato, ammuffito od in qualsiasi altro modo guasto od imperfetto.

È fatta, non di meno, temporanea eccezione solo per le partite destinate al consumo alimentare di famiglie riconosciute povere, in quanto che non possano provvedere ad una sostituzione con granturco sano; per le medesime sono applicabili le disposizioni dell'articolo 30 riguardo al cambio.

Le contravvenzioni al presente articolo ed al precedente sono punite con ammenda da L. 51 a L. 2000.

Art. 3.

Chiunque venda, ritenga per vendere o somministri sotto qualsiasi forma a chicchessia pane o paste alimentari preparate con farina di frumento commista a farina di graturco, deve renderlo noto al pubblico mediante cartelli scritti in caratteri appariscenti ed apposti in luogo evidente sulla merce.

Art. 4.

Nessun carico di granturco proveniente dall'estero potrà essere sdoganato nei porti o alla frontiera di terra ed essere ammesso a circolare liberamente nel Regno, se prima non sia stato riconosciuto sano in seguito ad apposita verifica alla quale sarà proceduto in conformità delle disposizioni seguenti.

È fatta eccezione per i carichi con destinazione ad altri paesi forestieri, ai quali saranno applicate le disposizioni sul transito doganale.

Art. 5.

Nelle provincie che saranno designate dal Ministero dell'Interno, il Prefetto, udito il Consiglio provinciale di Sanità ed assunte le informazioni che reputerà opportune, compilerà per uso esclusivo dell'ufficio, un elenco di periti scegliendoli tra i medici versati nell'igiene, i laureati in chimica, in scienze naturali ed in scienze agrarie, esclusi in ogni caso i mediatori, i sensali e gli agenti di affari.

L'iscrizione nell'elenco non conferisce agli inscritti alcun titolo o diritto, essendo l'elenco predisposto al solo fine di dare al Prefetto più pronto e facile mezzo di designare il perito che dovrà procedere alle operazioni di verifica.

Nelle provincie dove manchi l'elenco, le operazioni di verifica saranno compiute dall'ufficiale sanitario.

Art. 6.

Il perito od i periti designati dal Prefetto, in confronto con gli interessati, o, se nessuno di questi sia presente, del capitano della nave, preleveranno, coll'assistenza di un ufficiale od agente doganale e coi mezzi che saranno creduti meglio opportuni, un numero sufficiente di campioni proporzionato alla quantità della merce caricata.

Se il carico è alla rinfusa, il prelevamento sarà fatto in diversi punti della stiva e in ciascun punto saranno scandagliati gli strati superiori, gli strati medî e gli strati profondi.

Se la merce è caricata in sacchi, il prelevamento dei campioni per quanto riguarda il numero e la scelta dei sacchi, resta affidata al criterio dei periti.

Ogni campione dovrà essere almeno di un litro e non più di tre litri.

Sotto il nome di interessati si intendono il mittente, il destinatario, il portatore della lettera di vettura o della polizza di carico, e i loro rappresentanti o raccomandatarî.

Art. 7.

Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche agli arrivi per via di terra, ma l'operazione di prelevamento dei campioni potrà essere fatta in una delle dogane interne, purchè la merce viaggi in carri chiusi e piombati.

I campioni saranno prelevati da ciascun carro.

Quando si tratti di piccole partite destinate ai Comuni di confine, la merce sarà sempre sdoganata alla frontiera, ma le operazioni di verifica, come quelli eventuali di prelevamento dei campioni e di perizia saranno compiute nel Comune di destinazione, nel modo che sarà indicato da apposite istruzioni ministeriali.

Art. 8.

Ad ogni prelevamento sarà compilato apposito processo verbale in carta libera, il quale sarà firmato dal perito, dall'ufficiale od agente doganale che ha assistito al prelevamento, dagli interessati e, se nessuno di questi sia presente, dal capitano della nave, o dal direttore dell'Ufficio doganale.

Il verbale deve indicare il nome e cognome della persona o della ditta speditrice e del destinatario, il luogo di provenienza e la natura della merce, il numero dei campioni prelevati e le circostanze nelle quali il prelevamento ha avuto luogo.

Art. 9.

Il perito dividerà ciascun campione in tre parti uguali, due delle quali dovranno essere chiuse separatamente in vasi di vetro tappati con ovatta mantenuta da soprappostavi tela a larghe maglie, fissata con spago, che si sigillerà e si munirà di un cartello recante la firma del perito, quella dell'ufficiale o agente doganale che ha assistito al prelevamento, e quella degli interessati che vogliano apporvela, nonchè le indicazioni necessarie per stabilire la identità dei campioni.

La terza parte di ciascun campione servirà per l'esame sommario da eseguirsi dal perito.

Art. 10.

Se da un esame sommario dei campioni risulta indubbiamente che la merce è buona e commestibile, il perito rilascia immediatamente un « *nulla osta* » da esso firmato, e consegna all'Ufficio di porto o alla Dogana il verbale di prelevamento ed i campioni racchiusi nei vasi, che resteranno a disposizione dell'Autorità sanitaria per ogni eventuale controllo.

I campioni saranno conservati tre mesi almeno in luogo asciutto.

Art. 11.

Se dall'esame risulta per segni manifesti che la merce sia comunque alterata, il perito ne darà immediato avviso al Prefetto o al Sottoprefetto e, se occorre, agli interessati.

In questo caso uno dei due vasi di ciascun campione sarà consegnato agli interessati e, se questi non siano presenti, rimarrà depositato, a loro disposizione, presso l'Ufficio di porto o la dogana: l'altro vaso, insieme con una copia conforme del processo verbale, sarà trasmesso al laboratorio municipale d'igiene o alla più prossima stazione agraria o ad altri laboratori che fossero all'uopo istituiti o indicati e vi dovrà rimanere per tre mesi conservata in luogo asciutto.

Nei cinque giorni successivi gl'interessati o uno di essi con istanza diretta al Prefetto o al Sottoprefetto, possono chiedere che la merce sia sottoposta a perizia nell'istituto o laboratorio al quale furono trasmessi i campioni.

Decorso inutilmente questo termine, s'intende che vi abbiano rinunciato e la merce si avrà definitivamente per alterata.

Art. 12.

Nei casi dubbi si applicano le disposizioni dell'articolo precedente, ma la perizia sarà fatta di ufficio e dovrà essere compiuta nel termine di dieci giorni dall'arrivo dei campioni.

Art. 13.

Una copia conforme del verbale di perizia sarà trasmessa immediatamente al Prefetto od al Sottoprefetto il quale, datane notizia agl'interessati, provvederà in conformità dei risultati della perizia medesima.

Art. 14.

Contro i risultati della perizia che abbia dichiarata inadatta la merce al consumo, gli interessati potranno, nel termine di quindici giorni dalla notizia avutane, fare opposizione in via amministrativa, e chiedere una revisione della perizia stessa da eseguirsi nei laboratori della Sanità pubblica, o in quegli altri laboratorî che saranno previamente indicati dal Ministero dell'Interno in apposito elenco.

La revisione della perizia è definitiva.

Art. 15.

Finchè la perizia non sia compiuta e finchè non siano risolute le opposizioni, la merce non potrà circolare nel Regno, nè essere

macinata, nè essere utilizzata in nessun caso quale alimento dell'uomo, l'interessato potrà però dichiarare per iscritto di assoggettarla al trattamento delle merci alterate di cui all'articolo 17.

Nondimeno la merce sospetta, od anche la merce dichiarata impropria al consumo potrà sempre essere scaricata in magazzini di deposito, purchè sia tenuta in adatti locali o scompartimenti separati sotto la custodia degli agenti doganali e la vigilanza dell'autorità sanitaria.

Art. 16.

Quando all'arrivo di un carico di granturco o di derivati del granturco dall'estero gl'interessati o uno di essi o anche il capitano della nave dichiarino per iscritto all'Autorità sanitaria locale che la merce è immatura, non bene essiccata, ammuffita od in qualsiasi altro modo guasta od imperfetta, o che non è destinata all'alimentazione dell'uomo, non saranno necessarie le operazioni di verifica o di perizia accennate nei precedenti articoli e la merce sarà senz'altra formalità assoggettata al trattamento di cui all'articolo seguente.

Art 17.

Accertato in modo definitivo che la merce è immatura, non bene essicata, ammuffita od in qualsiasi altro modo guasta od imperfetta, l'interessato dovrà dichiarare per iscritto al Prefetto, od al Sottoprefetto l'uso che intende di farne e il luogo ove intende dirigerla.

L'Autorità, assunte le informazioni che reputerà opportune e sentito, ove ne sia il caso, il medico provinciale o l'ufficiale sanitario, potrà autorizzare che la merce circoli nel Regno, sia macinata o utilizzata per altro uso che non sia l'alimento dell'uomo alle seguenti condizioni:

Se si tratta di granturco, esso dovrà essere diretto ad una distilleria di spiriti o ad una fabbrica di fecole non alimentari e dovrà viaggiare in carri piombati che non potranno essere aperti al luogo di arrivo se non alla presenza degli agenti doganali od altri agenti della forza pubblica. Gl'interessati dovranno alla stazione di partenza presentare la bolletta di spedizione all'Autorità che ha dato l'autorizzazione.

Se si tratta di farina, essa dovrà essere denaturata nei modi che saranno determinati con apposite istruzioni ministeriali.

Se si tratta di granturco destinato alla macinazione, l'Autorità che rilascia l'autorizzazione designerà il mulino od i mulini nei quali potrà essere macinato. La farina dovrà essere in ogni caso denaturata secondo le istruzioni.

La destinazione del granturco per l'alimentazione degli animali, sarà permessa solo sotto garanzie che ne escludano l'uso alimentare dell'uomo.

Le contravvenzioni ai capoversi 2°, 3° 4° e 5° del presente articolo, sono punite con ammenda da L. 1 a L. 2000.

Art, 18

Le disposizioni del precedente articolo, saranno per quanto è possibile, applicate anche nei casi preveduti nell'art. 1.

Art, 19.

Le spese di verifica e di perizia sono a carico dell'importatore e sono determinate in conformità della tariffa annessa al presente Regolamento.

Art. 20,

Il granturco destinato per l'alimentazione degli animali non potrà essere macinato e ridotto in farina, se non con autorizzazione espressa del Prefetto, del Sottoprefetto o del Sindaco e alle condizioni di volta in volta stabilite.

Le contravvenzioni a tali disposizioni sono punite con ammenda da L. 51 a L. 2000.

Art 21.

L'Autorità giudiziaria dovrà dar notizia al Ministero dell'Interno di ogni sentenza di condanna passata in cosa giudicata.

I proventi delle contravvenzioni accertate in luoghi immuni da pellagra, saranno, con decreto del Ministro dell'Interno devoluto a beneficio dei Comuni maggiormente colpiti dalla malattia, qualunque sia la regione alla quale appartengono.

Art. 22.

La denuncia di ogni caso di pellagra, oltre a contenere le notizie prescritte dalle disposizioni sanitarie in vigore, dovrà indicare altresì da quanto tempo la persona colpita dalla malattia dimora nel Comune o se l'abbia sofferta altre volte.

Art. 23.

Quando sia accertato che in un Comune si sono verificati più casi di pellagra in persone che vi dimorano da un anno almeno e non abbiano pel passato presentata alcuna manifestazione, il Prefetto emetterà il decreto di cui all'art. 8 della legge.

La pubblicazione del decreto prefettizio è fatta con manifesto del Sindaco da affiggersi all'albo pretorio, nelle frazioni o borgate, nei mulini e nelle scuole, e dove occorra o possa riuscire, opportuno, sarà fatta anche per mezzo di pubblico banditore.

Nel manifesto saranno trascritti gli articoli 9, 10, 11 e 12 della legge.

Art. 24.

Con l'osservanza delle forme stabilite nell'art. 9 della legge i Comuni potranno pubblicare Regolamenti speciali per la prevenzione e la cura della pellagra, i quali dovranno contenere:

a) le norme dirette a promuovere, favorire e diffondere le istituzioni che abbiano per fine di cambiare il granturco guasto, avariato, non bene essicato o mal maturato con granturco sano;

b) le norme per la istituzione, il funzionamento e lo sviluppo di locande sanitarie e di forni rurali, che a norma dell'art. 11 della legge sono obbligatorî per i comuni.

c) le norme per l'essicamento del granturco per il funzionamento degli essicatoi così pubblici come privati, e per la buona conservazione del granturco e delle farine specialmente nei locali di vendita.

Il Ministro dell'Interno, udito il Consiglio superiore di sanità, potrà in ogni tempo riformare o annullare in tutto o in parte i Regolamenti che fossero contrarî alle leggi, ai Regolamenti generali ed al presente Regolamento.

Art. 25.

Le disposizioni contenute nei Regolamenti indicati nel precedente articolo si applicano immediatamente nei Comuni che siano dichiarati colpiti da endemia pellagrosa senza pregiudizio di quelle altre misure che il Prefetto credesse di ordinare.

Art. 26.

Fermo il disposto dell'articolo 14 della legge, la vigilanza sulla essicazione, la conservazione e la consumazione alimentare del granturco e suoi derivati, oltre che al medico provinciale, all'ufficio sanitario ed ai vigili sanitarî, ai quali spetta per funzione propria, può essere affidata con decreto del Prefetto, del Sottoprefetto o del Sindaco agli altri medici esercenti o a persone di riconosciuta capacità ed attività.

La vigilanza sarà più specialmente esercitata sul granturco e sulle farine importate nei molini, nei panifici e pastifici e nei locali di vendita.

Art. 27.

Nei Comuni dichiarati colpiti da pellagra dove si coltivi granturco « *quarantino o cinquantino* » o dove per condizioni di clima, di situazione o di altitudine il granturco in genere non giunga sempre a perfetta maturità, le autorità comunali sussidiate anche materialmente dallo Stato, dalle provincie o dalle società per la prevenzione della pellagra, promuoveranno nel modo più efficace che la coltivazione del granturco sia, almeno in buona parte, sostituita con quella di altri cereali, di grano saraceno, di patate ecc...... Sarà poi, avverandosi le sopradette condizioni, sempre ordinata dal Prefetto la costruzione o l'acquisto di uno o più essicatoj di capacità corrispondente al bisogno locale.

Art. 28.

L'uso degli essicatoi comunali, anche se costruiti od acquistati spontaneamente dal Comune è gratuito per tutti gli abitanti.

Nondimeno per le quantità di granturco eccedenti il bisogno di

ciascuna famiglia, il Comune potrà esigere un adeguato compenso nella misura approvata dal Prefetto per le spese di combustibile e di mano d'opera.

Se l'essicatoio sia disponibile, l'essiccamento non potrà essere rifiutata sotto pretesto che il granturco sia di proprietà di persone non appartenenti al Comune, ma in questo caso il compenso sarà dovuto non solo per le spese di combustibile e di mano d'opera, ma anche per l'uso dell'essicatoio

La misura dei compensi e le altre norme per l'uso e l'esercizio degli essicatoi pubblici, qualora non vi sia già provveduto nei Regolamenti speciali indicati nell'articolo 24, sono determinati, stagione per stagione, dalla Giunta comunale con deliberazione da affiggersi all'albo pretorio e nei luoghi dove sono situati gli assicatoi.

Art. 29.

L'ordine di precedenza nell'essicamento è determinato, salvo i casi urgenti, dall'ordine di presentazione del granturco.

Art. 30.

È vietato nei pubblici essicatoi l'essicamento del granturco manifestamente ammuffito, guasto od avariato.

Il granturco che sia presentato per l'essicamento nelle suddette condizioni ed appartenga a persone notoriamente povere sarà, dove sia possibile, cambiato con granturco sano, fino alla concorrenza della quantità necessaria per i bisogni del possessore e della sua famiglia.

Dove non esistano apposite istituzioni, al cambio provvederà il Comune, destinando preferibilmente a tale scopo i proventi di cui alle lettere *a* e *b* dell'art. 13 della legge ed i sussidî che, espressamente a questo titolo, fossero dati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 31.

L'elenco dei pellagrosi poveri anche nel periodo iniziale è compilato e tenuto in corrente dalla giunta municipale con la scorta delle indicazioni che ad essa sono fornite dai medici condotti, dall'ufficiale sanitario e dagli altri medici curanti.

L'elenco deve indicare il nome, il cognome, l'età, il sesso e la condizione dei pellagrosi e delle persone di famiglia che con loro convivono, e deve, inoltre, contenere un cenno sommario dei provvedimenti presi a riguardo di ciascun pellagroso.

Art. 32.

L'alimentazione curativa, di cui al seguente articolo, è data in due periodi dell'anno non minori ciascuno di 40 giorni, mentre il massimo della durata dovrà stabilirsi dal medico comunale.

Le tabelle dietetiche debbono essere approvate dalla Commissione pellagrologica provinciale o in mancanza di essa dal medico provinciale.

Nell'alimentazione curativa sono comprese anche le medicine.

Art. 33.

Per essere ammessi all'alimentazione curativa bisogna presentare un certificato del medico curante vistato dal Sindaco.

L'alimentazione curativa è data in locande sanitarie, in cucine economiche od in altri o simili istituti, o locali, e non potrà essere data a domicilio salvo il caso che si tratti di donne in istato di puerperio o di gravidanza inoltrata e di persone che, per condizioni di salute accertate dal medico curante, non possano muoversi.

Art. 34.

L'inefficacia o l'insufficienza dell'alimentazione curativa come pure la non convenienza della stessa a domicilio è accertata con attestazione scritta del medico condotto, del medico curante, o dell'ufficiale sanitario.

In base a tale attestazione il Sindaco emetterà l'ordinanza di ricovero in un pellagrosario, ospedale o in altro locale opportunamente ordinato.

In caso di rifiuto o di ritardo da parte del Sindaco, provvederà il Prefetto o il Sottoprefetto sull'istanza degl'interessati o di qualunque altro cittadino.

Art. 35.

Le Provincie e i Comuni colpiti da pellagra debbono inscrivere nei propri bilanci le somme ritenute necessarie per la prevenzione e la cura della malattia.

Se nessuna somma sia stata inscritta, o se le somme inscritte siano insufficienti, provvederà d'ufficio la Giunta provinciale amministrativa, udito il Consiglio provinciale di Sanità.

Art. 36.

Per determinare la quota di spesa da sopportarsi rispettivamente dal Comune e dalla Provincia ai termini dell'art. 13, lettera *d*, della legge si osserveranno le norme seguenti:

Alla fine di ogni esercizio finanziario la Giunta comunale compilerà due note, l'una delle spese fatte in esecuzione degli articoli 10, 11 e 12 della legge, l'altra delle somme o dei sussidî ricevuti a mente delle lettere *a*, *b*, *c*, *e* dell'art. 13 della legge.

Dalla somma totale delle spese saranno sottratti i proventi delle ammende di cui all'art. 5 della legge e i sussidî ricevuti genericamente dallo Stato e senza alcun titolo o destinazione speciale.

Il residuo sarà diviso in due parti eguali ciascuna delle quali rappresenta la quota di spesa da sopportarsi rispettivamente dal Comune e dalla Provincia.

Art. 37.

Il Comune ha diritto d'imputare a diminuzione della sua quota non solo i proventi di cui alle lettere *a* e *b* dell'art. 13 della legge, ma anche i sussidî che ricevesse dallo Stato per un titolo o per una destinazione speciale.

Art. 38.

La nota delle spese, previa comunicazione alla provincia la quale può nei 30 giorni successivi presentare le sue osservazioni, è resa esecutiva con decreto del Prefetto.

Contro il decreto del Prefetto è ammesso il ricorso al Ministero dell'Interno.

Art. 39.

Le Commissioni pellagrologiche provinciali e comunali sono costituite per decreto del Ministro dell'Interno di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sulla domanda dei Consigli comunali e provinciali, od anche di ufficio.

Della Commissione pellagrologica provinciale farà parte, oltre il medico provinciale, il professore universitario di igiene od in mancanza, un cultore di detta scienza, e di quella comunale, faranno sempre parte l'ufficiale sanitario ed un maestro elementare.

Art. 40.

È ufficio delle Commissioni pellagrologiche comunali e provinciali:

a) dar parere nei casi preveduti dalla legge e in quegli altri casi in cui il Prefetto; la Deputazione provinciale o il Sindaco credessero di chiederlo;

b) amministrare e spendere i fondi o i generi per la profilassi o la cura della pellagra ovvero per l'introduzione di migliori pratiche agrarie che fossero messe a loro disposizione;

c) promuovere, migliorare e vigilare il funzionamento dei pellagrosari, delle locande sanitarie, dei forni rurali, degli essicatori e in genere di tutti gli istituti, organi e mezzi che abbiano per fine la difesa preventiva e la cura della pellagra;

d) richiamare l'attenzione delle Autorità su quanto possa interessare lo stato sanitario delle provincie e dei comuni con speciale riguardo alle condizioni igieniche delle abitazioni, sotto il rispetto della pellagra e suggerire, occorrendo, gli opportuni rimedî;

e) promuovere adunanze di agricoltori e conferenze agrarie a fine di favorire la coltivazione di altri cereali od altri vegetal da sostituirsi al granturco e di introdurre migliori pratiche nella coltivazione di quest'ultimo e di istituire, ove sia possibile, dei piccoli campi sperimentali;

f) intervenire, quando ne sia il caso, nelle scuole comunali e spiegare agli alunni in modo semplice, pratico e intuitivo che cosa sia la pellagra, come si manifesta e come si possa efficacemente combatterla o tenerla lontana, e diffondere in qualsiasi altro modo nozioni popolari sulle cause e la provenienza della pellagra;

g) compilare la statistica nominativa dei pellagrosi;

h) e generalmente esaurire tutti quegli altri incarichi che loro possano essere commessi dalle competenti Autorità.

Ogni qualvolta le Commissioni pellagrologiche amministrano o spendono somme di denaro o di generi, esse sono tenute a risponderne verso coloro da cui le avessero ricevute.

Art. 41.

Le attribuzioni di cui alle lettere *c, d, e, f, g, h*, del precedente articolo possono, con decreto del Prefetto, essere conferite a singoli membri delle Commissioni.

Art. 42.

Le Commissioni pellagrologiche, quando trascurino abitualmente i propri doveri, o quando invitate ad adempierli si rifiutino o resistano, potranno essere sciolte con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con quello di Agricoltura, Industria e Commercio, inteso il Consiglio superiore di Sanità.

Art. 43.

I consorzi preveduti dall'art. 16 della legge sono ammessi tra Comuni limitrofi di una stessa provincia, tra uno o più Comuni di una provincia e la provincia alla quale appartengono e tra due o più provincie.

Art. 44.

L'unione in consorzio dei Comuni e delle provincie deve essere deliberata dai rispettivi Consigli colle forme stabilite dalla legge comunale e provinciale e deve essere approvata dal Prefetto sentito il Consiglio provinciale Sanitario, e la Giunta provinciale amministrativa. Se si tratta di consorzî tra Provincie l'approvazione è data con decreto del Ministro dell'Interno di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, udito il parere del Consiglio superiore di Sanità.

Colla stessa procedura debbono essere deliberate ed approvate le proposte di modificazione o di scioglimento dei consorzî e le convenzioni che gli Enti associati credessero di stringere per stabilire, regolare o modificare l'obbietto o la durata del consorzio o i loro reciproci obblighi e diritti.

Sono salve in ogni caso le disposizioni della legge comunale e provinciale per quanto possa concernere gli eventuali vincoli del bilancio.

Art. 45.

I consorzi sono rappresentati dal collegio dei presidenti delle Deputazioni e dei sindaci delle provincie e dei Comuni associati, sotto la presidenza del sindaco del Comune capoluogo di provincia, di circondario o di mandamento, ovvero nel Comune più popoloso, tranne che del consorzio non faccia parte anche la provincia, nel quale caso la presidenza spetterà al presidente della Deputazione.

Nei consorzi tra due o più provincie il presidente sarà designato nel decreto Ministeriale di approvazione.

I presidenti delle Deputazioni e i sindaci possono delegare a propri rappresentanti i membri delle Commissioni pellagrologiche provinciali e locali.

Art. 46

Sono applicabili alle rappsesentanze consorziali e alle deliberazioni che esse prendono le disposizioni della legge comunale e provinciale.

Art. 47.

Presso ciascun Comune del Regno, che sia dichiarato colpito dalla pellagra, nelle Provincie ove vige il monopolio del sale, l'ufficiale sanitario rilascerà ai pellagrosi poveri e loro famiglie un certificato per il ritiro gratuito del sale presso la rivendita indicata dai concessionarî, assegnando loro la quantità prelevabile in un anno suddivisa in periodi settimanali, quindicinali o mensili in modo però che per ogni levata il numero di chilogrammi non sia superiore a cinque.

La quantità da assegnarsi a ciascun individuo non potrà in ogni caso superare annualmente i kg. 8 per quelli d'età superiore ai 15 anni, ed i kg. 5 per quelli d'età inferiore.

Il certificato sarà vidimato dal Sindaco per quanto riguarda lo stato di famiglia, di povertà e di residenza nel Comune dei concessionari, e dal Sindaco sarà poi trasmesso alla Intendenza di Finanza della provincia, che per lo stesso tramite invierà i corrispondenti libretti di riconoscimento pel ritiro del sale presso la rivendita designata.

Art. 48.

Saranno puniti con le pene stabilite pel contrabbando dall'articolo 28 dalla legge 15 giugno 1865, n. 2397, modificato con l'articolo 26 della legge 2 aprile 1886, n. 3754, coloro che avranno venduto, ceduto, acquistato od impiegato in usi diversi dal consumo alimentare, il sale dato dalla finanza gratuitamente, e coloro che cederanno o si renderanno cessionari del libretto di riconoscimento.

Art. 49.

Il rivenditore, che somministrasse quantità superiore a quella consentita per ciascun periodo od a quella prelevabile in una sola volta, e che non annullasse nel modo che sarà indicato mediante istruzioni del Ministero delle Finanze, gli scontrini non usufruiti, sarà punito disciplinarmente, salvo che risulti di frode tentata o consumata, sia a danno del concessionario del libretto, sia a danno dell'Erario, nel quale caso saranno applicabili le disposizioni punitive per il contrabbando.

Art. 50.

Le Intendenze di finanza provocheranno i provvedimenti opportuni da parte dell'autorità competente quando loro consti di abusi nella concessione gratuita del sale.

Disposizioni generali e transitorie

Art. 51.

I ricorsi delle Provincie, dei Comuni e dei privati cittadini contro i decreti e i provvedimenti emessi dai Prefetti, dai Sindaci, dal Ministro dell'Interno o da quello di Agricoltura, Industria e Commercio sono regolati, quanto alle forme, ai termini ed alle Autorità che debbono giudicarli, dalle leggi in vigore.

Art. 52.

Il decreto del Prefetto che dichiara l'applicazione degli articoli 9 e seguenti della legge è necessario anche per quei Comuni che all'entrata in vigore del presente Regolamento fossero già colpiti da endemia pellagrosa.

Art. 53.

Per cura del Ministro dell'Interno saranno diramate delle istruzioni accennanti i modi per riconoscere il grado e l'intensità delle alterazioni del granturco in quanto questo possa riuscire nocivo.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
RAVA.

ALLEGATO N. 1

***TARIFFA** per le spese di verifica e perizia del mais che s'importa nel Regno per uso alimentare (art. 19)*

a) Per la verifica dei carichi di mais (art. 6 a 11) fino

a sacchi	200 o a tonnellate 20			L.	5
da »	201 a 500 o da tonnellate	21 a 50		»	6
» »	501 a 800 o da »	51 a 80		»	7
» »	801 a 1000 o da »	81 a 100		»	10
» »	1001 a 1500 o da »	101 a 150		»	15

oltre i 1500 sacchi o le 150 tonnellate L. 3 per ogni 1000 sacchi od ogni 100 tonnellate in più.

b) Per la perizia dei campioni prelevati (art. 11 a 13) e per la perizia di revisione (art. 14), per ciascuna perizia L. 20.

L'importo delle spese di verifica e di perizia deve essere versato dall'importatore alla R. dogana, la quale provvederà al pagamento della retribuzione dovuta ai periti o della tassa di perizia ai laboratorî competenti nei casi di cui agli articoli 11 e 14.

L'invio dei campioni ai laboratorî per le perizie sarà fatto d'ufficio a cura della R. dogana.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
RAVA.

Da trasmettersi all'Intendenza di Finanza della Provincia - con piego raccomandato in franchigia - per il rilascio del libretto di riconoscimento

Mod. 1.

Provincia di ________ *Comune di* ________

L'UFFICIALE SANITARIO

Visto l'articolo 18 della legge 21 luglio 1902, n. 427 sulla previsione a cura della pellagra, rilascia il presente certificato per la concessione gratuita del sale a ______ ________________ del ________________

ed alla famiglia costituita come segue:

N. d'ordine	NOME E COGNOME	RAPPORTO di parentela col capo famiglia	ETÀ

Il concessionario ha dichiarato di voler effettuare il ritiro del sale presso la Rivendita N. _____ posta in via ________________

Il ritiro sarà effettuato in periodi (*) ____________
il ________________ 190_____

L' Ufficiale Sanitario.

Il Sindaco.

Visto, si conferma per quanto riguarda lo stato di povertà e di famiglia e la residenza nel Comune e si rimette all'Intendenza di Finanza per il rilascio del libretto di riconoscimento.

____________ addì ____________ 190_____

Il Sindaco.

(*) Mensili, quindicinali, settimanali.

Mod. 2.

Art. 18 legge 21 luglio 1902, n. 427.

Esercizio finanziario 190__ 190__ serie A, n 9051

INTENDENZA DI FINANZA ________________

COMUNE DI ________

Libretto di riconoscimento per la concessione gratuita del sale a ________________ del ____________
ed alla sua famiglia composta di N. _____ persone.

Il libretto è valevole fino al 30 giugno 190__ e per la quantità di kg. ________ prelevabili in periodi (1) ____________

La quantità da ritirarsi in una o più volte entro ciascun periodo non può essere superiore a kg. (2) ________

Le levate dovranno effettuarsi esclusivamente presso la Rivendita N°; ________ posta in via ____________ indicata dal titolare del libretto.

Tabella dei componenti la famiglia

N. d'ordine	NOME E COGNOME	RAPPORTO di parentela col capo famiglia	ETÀ

Rilasciato addì ______________ 190_____

L' Intendente.

(1) Mensili, bimensili, settimanali.
(2) La quantità annuale divisa per il numero dei periodi.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 14 novembre 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 50000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per l'Arbitrato sui reclami degli italiani contro il Venezuela.*

SIRE!

Nella Commissione italo-venezuelana costituitasi in Caracas a norma del protocollo firmato il 7 maggio 1903, per l'esame dei reclami avanzati da alcuni regnicoli contro la Repubblica del Venezuela, siede come arbitro, designatovi dal Presidente degli Stati Uniti, il signor Ralston, le cui competenze devono essere pagate, giusta quanto dispone l'accennato protocollo, in parti eguali dall'Italia e dal Venezuela.

Ora, poichè si prevede che il lavoro della Commissione si protrarrà a tutto il primo trimestre del venturo anno, può fin d'ora calcolarsi che la spesa per onorari all'arbitro ed altre diverse, salirà alla fine, per ciascuna Nazione alla somma di circa L. 100,000.

Per far fronte a tale onere straordinario, il Governo della Maestà Vostra intende sottoporre all'approvazione del Parlamento uno speciale disegno di legge. Urgendo, però, provvedere al soddisfacimento delle spese già accertate, tanto più che il Venezuela ha già disposto il pagamento della quota a suo carico, il Consiglio dei Ministri ha intanto stabilito di valersi della facoltà accordata dall'articolo 38 della legge di contabilità generale, procedendo alla prelevazione di L. 50.000 dal fondo di riserva per le «spese impreviste». A ciò provvede lo schema di Reale decreto, che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il Numero 452 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 339,414.06, rimane disponibile la somma di L. 660,585.94;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire cinquantamila (L. 50,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 42 *bis* e con la denominazione: « Spese per l'arbitrato sui reclami degli italiani contro il Venezuela » nello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 14 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.
G. GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 14 novembre 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 30,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » per spese occorrenti per la Commissione Reale incaricata della valutazione e del riparto dei disavanzi degli Istituti di previdenza del personale ferroviario.*

SIRE!

I fondi posti fin qui a disposizione della Commissione Reale, istituita con decreto 8 aprile 1900, n 137, per la valutazione e pel riparto dei disavanzi degli Istituti di previdenza del personale ferroviario sono pressochè esauriti, mentre la Commissione stessa ritiene che le occorrano non meno di altri otto mesi per condurre a termine gli incarichi ad essa affidati.

Si manifesta, pertanto, la necessità di fornire alla prefata Commissione nuovi mezzi per evitare sospensioni o ritardi nella prosecuzione dei suoi lavori e a tale uopo si renderà opportuna la presentazione al Parlamento di uno speciale disegno di legge. In attesa però, che questo possa avere i suoi effetti, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di valersi della facoltà accordatagli dall'articolo 38 della legge di Contabilità generale, per procedere intanto ad una prelevazione dal fondo di riserva per le « spese impreviste » per la somma di L. 30,000, da inscriversi ad un nuovo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, con riserva del reintegro al fondo stesso della somma così prelevata.

In adempimento della suesposta deliberazione, il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra il seguente schema di R. decreto.

Il Numero 453 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto per L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1903-904, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 389,414.06 rimane disponibile la somma di L. 610,585.94;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo, col n. 352 *bis*, e con la denominazione: « Spese per la Commissione Reale istituita con decreto 8 aprile 1900, n. 137, in dipendenza della legge 29 marzo 1900, n. 101 per la valutazione ed il riparto dei disavanzi degli Istituti di previdenza del personale ferroviario », nello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 14 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.
G. GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Num. 457 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 30 novembre 1903, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Bivona, in provincia di Girgenti;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Bivona (Girgenti) è convocato pel giorno 20 dicembre 1903, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

AVVISO.

Si avvertono le Direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno che il Ministero dei Lavori Pubblici non assume alcun impegno per qualunque invio di pubblicazione, fatta senza speciale ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere gli esemplari o numeri, che gli potessero per avventura pervenire, e molto meno di pagare il relativo prezzo di abbonamento.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei Conti:*

Con deliberazioni del 4 marzo 1903:

Vernoni Delfino Pietro, ufficiale telegrafico, L. 1890.
Fedele Teresa, ved. Papi, L. 913.
Trifirò Francesco, vice cancelliere di pretura, L. 1372.
Biagiotti Fosca, ved. Torri, L. 576.
Gabbia Giuseppina, ved. Riccardi, L. 816,66.
Raniso Vincenzo, agente delle imposte dirette, L. 2972.
Reschigna Giuseppa, ved. Bozzacchi, L. 844,33.
Casali Adolfo, professore d'Istituto tecnico, L. 3273.
Topi Ester, ved. Diligenti, L. 1108.
Scarola Gabriele, guardia carceraria, indennità, L. 1500.
Migliaccio Carmine, agente delle imposte, L. 2606.
Arduino Antonica, ved. Polese, indennità, L. 1787.
Marcello Efisia, ved. Marras, L. 626,66.
Migone Caterina Maria, ved. Parodi, indennità, L. 2100.
Assalto Angela, ved. Ferrero, L. 480.
Molina Eugenio, soldato vivandiere, L. 307.
Aldini Cristoforo, id. id., L. 335.
Chiappini Maria Caterina, ved. Parentini, L 155.
Nosari Isabella Rosa, ved. Demichelis, L. 133,33.
Pecoroni Adele, ved. Zanetti, L. 733,33.
Perongino Maria Rosa, ved. Cardella, L. 400.
Contessa Santa, ved. Ferrari, L. 150.
Sirotti Luigi, sottobrigadiere di finanza, L. 465.
Amato Maria Michela, visitatrice nel dazio consumo di Napoli L. 302, di cui:
a carico dello Stato, L. 239,21.
a carico del Comune di Napoli, L. 62,79.
Gottardi Felicita, ved. Ricoray, L. 666,66.
Zuffoli Giacomo, ufficiale d'ordine, L. 1696.
Vanzan Anna, ved. Venturini, L. 466.66.
Salvadori Roberto, operaio scritturale della R. marina, L. 900.
Arrigoni Rachele, ved. Bentivoglio, L. 150.
Pistoni Domenica, ved. Vittori, L. 69,16.
Rigosa Maria, ved. Toscani, L. 240.
Torre Adele, ved. Levi, indennità, L. 4210.
Mandricardi Lucia, ved. Contardini, L. 208.
Renzi Annunziata, ved. Cupidi, L. 346,66.
Quagliardi Anna, ved Scaetta, L. 1026,66.
Marenco Francesca Erminia, orfana di Giovanni, capo tecnico di marina, L. 534,66.
Guelfi Gaetano, commissario di P. S, L. 2885.
Bellino Carlo, commesso di marina, indennità, L. 975.
Rossi Angelo, segretario nelle intendenze di finanza, L. 2340.
De Domenico Andrea, cappellano nell'Amministrazione carceraria, L. 691.
Apuzzo Samuele, furier maggiore, L. 884,40.
Fenaroli Teresa, ved. Ariasi, L. 997,33.
Canta Carlo, colonnello, L. 5200.
Millino Nicolò, commesso di marina, L. 1488.
Gianelli-Castiglione Ercole, capitano commissario, L. 2752.

Sinaglia Sebastiano, ispettore nell'Ispettorato generale delle Strade Ferrate, L. 4780.
Pisoni Amalia, Eugenia, Maria e Sofia, figlie di Luigi, aiutante di scuderia della cessata R. Casa di Napoli, L. 201.
Alcaini Luigi, commesso di marina, L. 1463.
Re Pietro, tenente colonnello, L. 3986.
De Angelis Silvestro, maresciallo nelle guardie di città, L. 1200.
Fulco Francesco, cammissario di P. S, L. 3373.
Zardoni Luigia, ved. Origo, L. 880.
Orero Baldassarre, tenente generale, L. 8000.
Primerano Domenico, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 560.
Di Natale Francesco, ufficiale ai riscontri, L. 1605.
Gomez Gioacchino, agente superiore delle imposte, L. 2551.
Castiglione Clara, ved. Farina, L. 1975,33.
Barozzi Antonio, segretario nelle Intendenze, L. 2493.
Grassi Adelaide, ved. Muzzi, L. 480,66.
Lanza Cesare, capo d'ufficio telegrafico, L. 2400.
Ferreri Cesarina, ved. Tonini, L. 2666,66.
Van Zuylen Van Nyevelt Maria, ved. Rati-Opizzoni, L. 1666,66.
Mergari Antonia, ved. Patrignani, L. 960.
Gallarato Maddalena, ved. Fasola, L. 360.
Franchi Eugenio, vice direttore delle carceri, L. 2830.
Siotto Armerino Vittorio, pretore, L. 2006.
Di Gregorio Bernardo, guardia di città, L. 550.
Stroffolino Luigi, id., L. 275.
Calossi Francesco, vice ragioniere nell'Amministrazione provinciale dell'Interno, L. 2400.
Barile Pasquale, commissario della R Marina, L. 2636.
Lazzarino Bernardino, guardia di città, L. 275.
Meloscio Maria Anna, ved. Camarda, L. 321.33.
Lanza Anna Teresa, ved. Torriani, L. 375.
Santini Giuseppe, guardia di finanza, L 200.
Sussone Antonio, capo macchinista nel genio navale, L. 3520.
Raschi Alba Maria Filomena, ved. Poli, L. 1277,66.
Cotelli Giuseppe, operaio della guerra, L. 320.
Gariglio Francesco, soldato vivandiere, L. 870.
Barrilari Angelo, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.
Ciotti Francesco, sotto brigadiere di finanza, L. 427, di cui:
a carico dello Stato, L. 292,50;
a carico del Comune di Firenze, L 134,50.
Riccaldone Gio. Batta, capo timoniere nel Corpo RR. Equipaggi, L. 1248,80.
Buzzo Teresa, ved. Scolari, L. 279,33.
Fancellu Salvatore, furiere maggiore di fanteria, L. 864.
Proietti Maria Francesca, ved. Salvaggi, indennità, L. 4165.
Vitocolonna Elodia, ved. Rosica, L. 583.
Zapponi Ascanio, capitano del genio, L. 2171.
Botto Antonio, guardia di finanza, L. 330.
Iuliano Maria Vincenza, ved. Loasses, L. 2400.
Rivanera Maria Cecilia, ved. Corti, L. 254.
De Maio Clementina, ved. Rallo, L. 1047,66.
Ravarotto Luigia, ved. Morte, L. 241,66.
Paini Gaetana, ved Fiorani, indennità, L. 2000.
Umana Antonio, contabile nell'Amministrazione carceraria, L. 2400
Battolla Assunta, ved. Barbieri, L. 150.
Fedele Gennaro, guardia di città, L. 1173,33.
Bono Deodato, marinaio nel Corpo RR. Equipaggi, L. 360.
Corti Ugo, soldato, L. 300.
Arone Domenico, soldato, L. 540.
Rubertelli Alberto, aiutante nel Corpo RR. Equipaggi, L. 1048,80.
Ameri Giuseppe, marinaio id. id., L. 360.
Sessa Carlo, cannoniere id. id., L. 360.
Bertoncello Giov. Battista, mozzo specialista id. id., L. 300.
Gerardi Orsolina, ved. Perego, L. 1447.
Scudieri Maddalena, ved. Bova, L. 1721,33.
Giori Giacomo, inserviente nel Genio civile, L. 765.

Ammone Eugenio, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione della guerra, indennità, L. 1275.

Con deliberazioni dell'11 marzo 1903:

Natoli Giuseppe, capo squadra telegrafico, L. 1036.
Porcinari Elisabetta, ved. Gotti, L. 991.
Costantini Emilio, professore d'istituto tecnico, L. 1681, di cui:
a carico dello Stato, L 949,17;
a carico della provincia di Firenze, L. 731,83.
Pesenti Giovanni, agente superiore delle imposte, L. 4140.
Tamaio Teresa, ved. Mammana, indennità, L. 3377.
Fontana Carolina, ved. Prevosti, L. 880.
Fraccia Angela Maria, ved. Boncompagni, L. 861.
Fabbri Carlotta, ved. Orioli, L. 384.
Roux Filomena, ved. Carnevale, L. 551.
Bellati Antonietta, ved. Dupuy, L. 685.
Bellati Antonietta, ved. Dupuy, L. 443,66.
Rivolta Diamante, ved. Zamboni, L. 1139.
Baviera Ignazio, consigliere di Corte di Cassazione, L. 6265.
Cosenza Catello, operaio di R. marina, L. 577,50.
Castellani Giuseppe, guardia di finanza, L. 513,33.
Deiana Averardo, furiere maggiore di fanteria, L 680,40.
Murri Camillo, appuntato nei RR. carabinieri, L. 480.
Acanfarora Catello, Operaio di Marina, L. 900.
Capelletti Rosa, ved. Alessio, L. 200.
Milano Vincenzo, tenente veterinario, L. 1691.
Calcino Teodoro, colonnello, L. 5280.
Cavaliere Raffaela, ved. di Feola Luigi, Feola Vincenzo e Luisa orfani del suddetto, L. 162,50.
Corridi Ferdinando, capitano di vascello, L. 5600.
Leoni Maddalena, ved. Renaldi, L. 305.
Marano Rosa, ved Guarracino, L. 1120.
Angarolo Giuseppe, appuntato carcerario, L. 800.
Bastianelli Oreste, commissario ai riscontri nelle manifatture dei tabacchi, L. 3072.
Parise Filippina, ved. Summaria, L. 720,33.
Solinas Sebastiano, Giuseppe, Francesco e Giustina, orfani di Antonio, cancelliere di pretura, L. 371,66.
Ferrari Alessandro, segretario capo della provincia di Vicenza, L. 3440, di cui:
a carico dello Stato L. 200,60;
a carico della provincia di Vicenza L. 3239,40.
Fontana Candida, ved. Bussolino, L. 1343,33.
Bruni Adele, ved. Horvath, indennità, L. 2500.
Galvano-Chirio Carolina, ved. Parini, L. 822,66.
Reiter Susanna, ved. Bonetti, L. 877,33.
Rui Angelo, capo guardia carceraria, L. 1165.
Gagliano Alfonsa, ved. Lenti, L. 574.
Fresco Giovanna, ved. Mossa, L. 1120.
Marvaldi Antonia, ved. Barbarò, L. 6 5,33.
Battistoni Beniamino, consigliere delegato nell'Amministrazione dell'Interno, L 5546.
Cordara Ernesto, sorvegliante negli agenti di custodia, L. 750.
Sala Giuseppe, colonnello, L. 5600.
Bono Paolo, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.
Simondi Carlo Vittorio, colonnello, L. 5073.
Valente Luigi, capitano, L. 2728.
Lonzi Luigi, soldato vivandiere, L. 398.
Gargiulo Catello, operaio di marina, L. 843,75.
Bagnale Guglielmo, id., L. 796,25.
Barolini Antonio, commesso di marina, L. 1302.
Biraghi Cristoforo, capo tecnico principale di marina, L. 2580.
Alvino Pietro, colonnello commissario, L. 5048.
Marra Pasquale, assistente locale della guerra, L. 1171.
Manna Teresa, ved. Corcioni, L. 1076,33.
Gnoato Eugenio, delegato di P. S., L. 2976.
Ponthenier Matteo, brigadiere di finanza, L. 300.
Baffoni Lorenzo, furier maggiore di fanteria, L. 741,60.

Casazza Rosa, ved. Moretti, L. 118.
Chiappini Luigi, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1173,20.
Gomes o Gomez Pietro, capo operaio di marina, L. 1200.
De Vivo Ciro, operaio borghese della guerra, L. 608.
Perilli Amalia, ved. Giannelli. L. 178,66.
Andreotti Maria, ved. Cozzani, L. 155.
Camigliano Gaetana, Rosa, Elena, Ida e Pasquale, orfani di Pasquale, maresciallo di finanza, L. 462,40
Carrara Elena, ved. Andrei, indennità, L. 1796.
De Maio Vincenza, ved. Vittorelli, L. 168,66.
Conti Vincenzo, ufficiale postale e telegrafico, L. 1329.
Valle Eugenio, capo d'ufficio postale e telegrafico, L. 2160.
Ronchitelli Raffaele, marinaio nel corpo R. E., L. 360
Mastrosimone Giovanna, ved. Russotto, indennità. L. 2125.
Mangone Caterina, ved Capri, L. 268,66.
Lavenoni Francesco, soldato, L. 300.
Bovino Vito, fuochista nel corpo R. E, L. 360.
De Simone Giuseppe, agente delle imposte dirette, L. 3168
Moroni Emma, ved. Bocconi, L. 1378,66.
Latini Filomena, ved. Izzi, indennità, L. 5530.
Zizzi Leonilda, ved. Borgese, L. 704.
Tarra Francesco, R. provveditore agli studi, L. 3800.
Salivetto Maurizio Alberto, direttore carcerario, L. 3339.
Camiciotti Giovanna, ved. Materassi, indennità, L. 1900.
Striano Elisabetta, ved. Campanetta, L. 150,33.
Carretti Carolina, ved. Bergamaschi, L. 1080.
Guida Vincenzo, capitano, L. 2295.
Nardone Maria Anna, ved. Volpe, L. 1200.
Franchi Annunciata, ved. Prelini, L. 517.
Zucchi Leocadia Giuseppa, ved. Roselli, L. 617,33.
De Alcubierre Carlo, guardia di finanza, dal 1° giugno a tutto il 25 ottobre 1901, L. 226,66.

Con deliberazioni del 18 marzo 1903:

Cavallaro Giuseppina, ved. D'Ambrosio, L. 2053,33.
Pech Pasquale, archivista al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, L. 2466.
Mariani Felice, colonnello, L. 5066.
Zoppi Elvira, ved. Perfetti, L. 77,36.
Neri Achille, professore di scuola normale, L. 1420.
Venturi Rodolfo, appuntato negli agenti di custodia, L. 675
Angrisano Luisa, ved. Rossi, L. 2049.
Torazzi Leopoldo, ragioniere geometra nel genio militare, L 3306.
Rota Giov. Batta, ragioniere geometra capo del genio militare, L. 3410.
Inesi Francesca, ved. Seni, indennità, L. 2850.
Culasso Caterina, lavorante (donna) della guerra, L 300.
Masetti Gaetana, ved. Manferrari, L. 774,33.
Chelli Carlo, aiutante del genio civile, L. 2208, di cui:
 a carico dello Stato L. 226,89;
 a carico della provincia di Massa e Carrara, L. 1981,11.
Bemporad Nicodemo, professore di liceo, L. 3042.
Ferrari Vincenzo, capo guardia carceraria, L. 715.
Zuntini Marianna, ved. Castelli, L. 150.
Bottesini Girolamo, ufficiale d'ordine, L 1440.
Boccacciari Chiara, ved. Casaretti, L 640.
Ansaldi Ferdinando. brigadiere delle guardie di città, L. 433,33.
Lombardi Giacomo, guardia di città, L. 550.
Rosso Maria Agata, ved. Dolce, L. 190,66.
Barbetti Anna Emilia, ved. Racca, L. 1120.
Benatelli Rosa Amanda, ved. Besola, L. 960.
Cortese Aniello, custode nelle bonifiche, L. 672.
Guccini o Aguccini Maria, ved. Cinna, L. 359.
Ruffo Angelina, ved. Ruffo, indennità, L. 2850.
Montanari Ottavia, ved. Testoni, L. 1198.
Pianigiani Gaetano, ved. Testoni, L. 1198.
Pianigiani Gaetano, vice cancelliere di Corte d'appello (dal 1° maggio a tutto il 31 luglio 1902), L. 1440.
Lubrano Antonio, operaio di marina, L. 728,75.
Chiazzese Antonio, guardia di città, L. 275.
La Marra Filippa, ved. Rossi, L. 627.
Orlandi Martino, operaio della R. marina, L. 633,75.
Dodaro Filippo, maresciallo di finanza, L. 980.
Secco Cartolina, ved. Moro, L. 833,33.
Zanobetti Angiolo, operaio di Marina, L. 900.
Raho Maria, ved, De Stafano, L. 751.
Amicy Carmel ved. Martini, L. 918,66.
Caminiti Francesca, ved. Costa, L. 448.
Pescetti Oreste, ricevitore del Registro, L. 2133.
Coppa Molla Maria Giuseppe, ved. Ribet, L. 777,66.
Belli Elena, ved. Gasparetti, L. 561,66.
Pastaccini Anna Maria, ved. Minciotti, L. 101,33.
Barbiera Gaetano, guardia di città, L. 575.
Casalini Callisto, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1173,20.
Vivaldi Attilio, R. ispettore generale per l'esercizio delle strade ferrate, L. 7200
Casagrande Filomena, ved. De Felice, L. 400.
Hutre Alberto, direttore nelle saline dello Stato, L. 3458.
Ziosi Agelio, caporale maggiore musicante, L. 499,20.
Manzini Filomena, ved. Artoni, L. 150.
Conti Domenica, ved. Mollica, L 371,33.
Bernaschini Clara, ved. Gualdi, L. 1001,66.
Siccardi Severino, Rita, Emilio. Angelo, orfani di Francesco, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 267,33
Facchettini Ugo, furiere maggiore di fanteria, L. 823,20.
Scasso Rosa, ved. Mazzarovich, L. 285.
Colombo Clementina, ved. Montanini, L. 622.
Longoni Maria, ved. Verga, L. 403,25.
Danza Maria Angela, ved. Darienzo, L. 586,66.
Stancheris Abramo Luigi, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575
Carvisiglia Paolo, soldato vivandiere, L. 349.
Mangiarotti Giuseppe, id. id., L. 328.
Bajo Antonio, id. id., L. 321.
Donno Francesco, brigadiere di finanza, L. 420.
Puppa Pierina, ved. Bocucci, L. 150.
Cocorullo Domenico, operaio di marina, L. 900.
Cassarin Gio. Batta, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1198,40
Dragonetti Maria Filomena e Matilde, orfane di Ferdinando, sostituto procuratore generale, L. 920,83.
Albore Michele, sottobrigadiere nel Corpo delle guardie di città, L 400.
Wedenissow Anna, ved. Omati, L. 860,33.
Svenzer Giovanni, segretario nelle intendenze di finanza, L. 3300.
Rovia Secondo, professore di liceo, L. 3453.
Baratta Amalia, ved. Rottondo, L. 816,66.
Schioppa Gennaro, furiere maggiore di fanteria, L. 690
Gnappi Leopoldo Alessandro, cancelliere di Pretura, L. 1020.
Distefano Antonio, tenente nei RR. carabinieri, L. 1624.
Picci d'Andonno Marianno, ved Como, L. 1586,66.
Fainardi Pietro. cancelliere di tribunale, L. 3200.
Danè Elvira. ved. Ottalevi, L. 929.
Viganò Clotilde, ved. Meregalli, indennità, L. 1916.
Penzo Antonio, capitano di porto, L. 3300.
Peretti Cleofe, ved. Pini, L. 320, di cui:
 a carico dello Stato, L. 278,51;
 a carico dell'archivio notarile provinciale di Piacenza, L. 41,49.
Pagliani Angela Maria, ved, De Gaudenzi, L. 788,33.
Capra Angelo, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 690.
Pedullà Domenico, guardia di finanza, L. 230.
Bruno Luca, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.
Ivani Maria, ved. Intinacelli, L. 618,33.
Verde Felice, capitano di corvetta, L. 3601.
Buonocore Giuseppe, operaio di marina, L. 900.
Bongiorno Gaetano, operaio borghese della guerra, L. 475.

Sarti Carlotta, ved. Grisoni, L. 188,66.
Nozero Martino, appuntato nei RR. carabinieri, L. 480.
Savio Luigi, sottobrigadiere di finanza, L. 430,
Sorzana Cesare, maresciallo nelle guardie di città, L. 1200.
Dellacha Maria Luigia, ved Pesso, L. 2084,33.
Mezzadri Savino Carlo, guardafili telegrafico, L. 829.
Vitti Giuseppe, soldato, L. 300.
Arcangioli Silvestro, soldato, L. 666,66.
Perna Maria Gaetana, ved. Calabrese, L. 157,50.
Mugnetto Cristina, ved. Nunziata, L. 150.
Pezzo Concetta, ved. Beltramo, indennità, L. 1360.
Raffellini Maria Antonia, ved. Gasparini, L. 154.
Macolino Rosa, ved. D'Angelo, L. 256,66.
Nicoli Vincenzo, segretario nelle intendenze, L. 2880.
Bonola Antonio, guardia di città, L. 275.
Stecco Maria, ved. Brusomini, L. 1069,33.
Pau Giovanni, guardia scelta di finanza, L. 513,33.
Lastricati Giovanna, ved. Maghelli, L. 1290,66.
D'Alessandro Maria Rosa, ved. Libonati, L. [illegible]582.
Cocchi Maria Teresa, ved. Albano, L. 154.
Asin Maria, ved. Pellegrineschi, L. 373,66.
Bergamaschi Cesario, custode idraulico, L. 1129.
Pallai Rosa, ved. Ravani, L. 253,33, di cui.
a carico dello Stato, L. 220,07;
a carico della Provincia di Reggio Emilia, L. 33,26.
Giordan Giovanna, ved. Moro, L. 933,66
Bortola Felice, messaggere postale, L. 1267.
Solera Ersilia o Silvia, ved. Caccialupi, L. 960.

Con deliberazioni del 25 marzo 1903:

Alampi Francesco, brigadiere delle guardie di città, L. 650.
La Gala Federico, capitano, L. 2258.
Mercandino Salvatore, operaio di 3ª classe nell'istituto geografico militare, L. 726.
Biollino Caterina, ved. Frassati, L. 172,66.
Ruggero Giuseppe, colonnello, L. 5633.
Damiani Annunziata, ved. Galli, L. 755,33.
Prosperi Vittoria, ved. Concini, L. 485,33.
Michieli Gio. Batta, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanza, L. 3406.
Aumiller Alessandro, consigliere delegato di Prefettura, L. 5393.
Ghilardini Maria, ved. Gabrielli, L. 945,33.
Baroni Angela, ved. Crescenzo, L. 391,66.
Gargiullo Maria, ved. Filigonia, L. 183,33.
Potitti Cristina, ved. Ponso, L 124,66.
Grabbi Giovanni, maresciallo nelle guardie di città, L. 1200.
Andreoni Francesco, operaio di marina, L. 715.
Venuti Bonoventura, guardia di città, L. 366,66.
Pio Maria Antonia, ved. Boragine, L. 737,66.
De Rosa Adalgisa, orfana di Giacomo, tenente nel Corpo RR. Equipaggi, L. 489,66.
Zasso Giovanna, ved. Zanchi, L 1333,33.
Mennone Rosa, ved. Ducco, L 410,66.
Drusco Marianna, ved. Verde, L. 538,66, di cui:
a carico dello Stato, L. 490,68;
a carico del Comune di Napoli, L. 47,98.
Tadiello Angelo, segretario di Prefettura, L. 3141.
Bonifacio Teresa, ved. Schettino, L. 848.
Ravazzoni Maria Rosa, ved. Leoni, L. 120.
Bernardi Felicita, ved. Paoletti, L. 945,33.
Santaniello Angiolina, ved, Cavalli, indennità, L. 2100.
Carelli Angela Maria, ved. D'Angelo, L. 120.
Montaldo Carlo, operaio di marina, L. 617,50.
Fattoruso Pasqualina, ved. De Simone, L. 100.
Reiter Susanna Emilia, ved. Bonetti, L. 300.
Attolini Dario, guardia carceraria, L. 625.
D'Amico Virginia, ved. Di Luzio, L. 578,33.
Cannellini Domenica, ved. Galanti, L. 60.
Fortunato Emma, ved. Rossi, indennità, L. 3733.
Rinaldi Pietro, operaio di marina, L. 465.
Bruni Angelo, tenente colonnello, L. 3646.
Di Somma Salvatore, operaio di marina, L. 9[illegible]0.
Novara Giovanni, cancelliere di pretura, L. 1189.
Marcelli Beneria, ved. Piccioni, L. 196,66.
Lo Forte Francesco, colonnello, L 5600.
Mondino Pietro, id., L. 5600.
Monaca Carlo, id. L. 5600
Venturini Arcangelo, operaio di marina, L. 10[illegible]0.
Roberti Carlo, id., 900.
Tinti Antonio, maestro di scherma, L. 2880.
Doniselli Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1173,20.
Cortesi Gio. Batta, brigadiere id., L. 690.
Melis Giovanni, maggiore, L. 2790.
Polidori Eligio, operaio di marina, L. 720.
Gelich Venceslao, commissario ai riscontri nell'Amministrazione del Lotto, L. 1933.
Brusegani Sigismondo, cancelliere di tribunale, L 2880.
Giordano Tommaso, maresciallo nelle guardie di città, L. 750.
Andreoni Domenico, operaio di marina, L. 682,50.
Guerrieri Gaetano, id., L. 542,50
Andreoli Luigi, guardafili telegrafico, L. 1013.
Pierantoni Amedeo, sotto nocchiero nel Corpo RR. Equipaggi, L. 415.
Palestrino Michele, magazziniere delle privative, L. 2535.
Vicini Teresa, ved. Piccioli, L. 640.
Ronco Emma, ved. Parreschi, L. 535,66.
Berzi Raffaele, ufficiale d'ordine, L. 1440.
Brunetti Amalia, ved. Nordio, L. 935,33.
Palumbo Francesco, operaio di marina, L. 787,50
Provenzano Giovanni, id., L. 900.
Perotti Domenica, ved. Bettariga, L. 150
Cristicchi Palmira, ved. Angeletti, L. 649.
Pietroletti Maria Nazzarena, ved. Vaccari, L. 537,50.
Bertelli Claudio, tenente colonnello, L. 4026.
Riolo Caterina, figlia nubile di Rosario, capo mosaicista nella R. Cappella Palatina di Palermo, L. 306.
Guaraglia Luigia, ved. Iori, L. 131,66.
Scalzi Maria Anna, ved. Bonghi, L. 833,33.
Ghirlanda Marianna, ved. Demolli, L. 416.
Guardalben Toscana, ved. Bardellini, L. 240.
Palladino Giovanni, professore nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli, L. 6700.
Sottocornola Giovanna, ved. Anghinelle, L. 1690.
Pimpinelli Giovanni, cancelliere del tribunale, 2112.
Roffo Giuseppe, operaio di marina, L. 786,25.
Guerrieri Giuseppe, id., L. 503,75.
Mora Giacinto, id. id., L. 840.
Tafani Francesco Guglielmo, portinaio visitatore nelle Manifatture dei tabacchi, L. 972.
Legrenzi Enrico, professore di R. Istituto tecnico, L. 2560.
Barbaro Giuseppe, operaio di marina, L. 840.
Piccardo Nicolò, id. id., L. 1000.
Ciuffo Francesco, tenente colonnello, L. 3823.
Aresca Pietro, furier maggiore, L. 864.
Di Credito Costantino, guardia di città, L. 287,50.
Bonifacio Alfonso, operaio di marina, L. 900.
Morgera Aniello, id. id., L. 605.
Morvillo Raffaele, id. id., L. 900.
Maresca Stefano, id. id., L. 640.
Pesce Giuseppe, operaio borghese della guerra, L. 508.
Capaldo Giuseppe, ved. Della Noce, L. 645.
Legnazzi Maddalena, ved. Bogani, L. 725,93.
Mongiardino Bianca Maria, ved. Tagliaferro, L. 960.
Barbato Maria Antonia, ved. Alicandri, L. 106.
Cutrupi Antonino, guardia di finanza, L. 449,33.

Landi Francesco, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1209,75.
Todesco Giov. Battista, id. id.. L. 856.
Gaglio Luigi, consigliere di Corte d'appello, L. 5889.
Fuscone Antonio, furiere maggiore, L. 864.
Baraldi Domenico, ufficiale di scrittura, L. 1344.
De Martino Renato, incaricato straordinario e ministro plenipotenziario, L. 6500.
Baiocchi Marianna, ved. Torelli, indennità, L. 1650.
Garello Marcello, ufficiale d'ordine, L. 1568.
Vinay Angela Lucia, ved. Bonaveri, L. 1600.
La Rosa Marianna, ved. Lo Verde, L. 704.
Bussolino Maria Teresa, ved. Perosino (a totale carico della Cassa pensioni impiegati ferrovie del Mediterraneo), L. 432.
Benvenuto Natale, capo operaio di marina, L. 1000.
Gallo Luigi, operaio di marina, L. 577,50.
Crosara Gaetano, id., L. 900.
Tuminate Giuseppe, id., L. 900.
Grattoni Domenica, ved. Barella, L. 512.
Laberti Bianca, ved. Tafuri, L. 231.
Polosa Lucia, ved. Palese, L. 430, di cui:
a carico dello Stato L. 321,76;
a carico della provincia di Potenza L. 248,24.
Spanò Maria, ved. Di Grazia, L. 200.
Fedriga Lelia, ved, Micca, L. 294.
Danese Luigi, direttore di dogana, L. 5668.
Migliorucci Marianna, ved. Agostinelli, L. 756,50.
Abelli Curzio, ufficiale di scrittura, indennità, L. 1575.
Bernardi Lucia Rosa, ved. Bubba, L. 1400.
Betto Vincenzo, pretore, indennità, L. 4080.
Rattazzi Vittore, padre di Pietro, soldato d'Africa, L. 202,50.
Brizi Ercole, tenente, L. 1936.
Granato Salvatore, marinaio nel Corpo R. E., L. 360.
Coluzzi Giovanni, servente postale, L. 495.
Bardanelli Michele, professore di scuola tecnica, L. 2866.
Chiarini Nicola, guardia scelta di città, L. 1226,66.
Peroni Eugenio, operaio di marina, L. 775.
Michetti Pietro, carabiniere, L. 640.
Gatto Lorenzo, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 500.
Lauro-Grotto Luigi, impiegato passato al servizio della Provincia di Salerno, L. 1400, di cui:
a carico dello Stato, L. 512,14,
a carico della Provincia di Salerno, L. 887,86.
Marroni Leone, ufficiale alle scritture, L. 2000.
Ramazzini Lea, ved. Mancini, L. 1026,66.
Gigli Maria, ved. Rondoni, indennità, L. 2333.
Mollo Gennaro, fuochista nel Corpo dei RR Equipaggi, L. 432.

Pensioni *liquidate dalle sezioni unite:*

Con decisioni 6 marzo 1903:
Zacco Letterio, tenente nelle guardie di finanza, L. 2062,50.
Correa Maurizio, economo nei Convitti Nazionali, L. 1816.
Con decisione 13 marzo 1903:
Bultrini Argea Giovanna, lavorante della guerra, L. 300.
Con decisione 20 marzo 1903:
Barbera Giuseppe, operaio borghese della guerra, L. 350.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1230987 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 500 al nome di Enrico *Maria Carolina* di Paolo, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Alassio (Genova) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Enrico *Carolina* di Paolo, minore come sopra vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè N. 1301765 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 500, al nome di Bianchi *Vincenza Margherita* di Pietro, minorenne, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bianchi *Margherita Maria* di Pietro ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 944,263, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 130, al nome di Sormani *Antonia* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Giovanna Massobrio fu Nicola, domiciliata in Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sormani *Maria Antonietta*, detta comunemente *Antonia* fu Giovanni, minore, ecc, come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 dicembre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99,85, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 4 dicembre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

3 dicembre 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,80 3/4	101,80 3/4
	4 1/2 % *netto*	102,42 5/8	101,30 1/8
	4 % *netto*	103,55	101,55
	3 1/2 % *netto*	102.82 7/8	101.07 7/8
	3 % *lordo*	73,95	72,75

Regia Università degli Studî DI ROMA

Notificazione.

Il Consiglio Accademico della R. Università di Roma, in seguito al risultato del concorso a due posti di studio della Fondazione Maggi, a titolo di perfezionamento in *Fisiologia* l'uno, e *Farmacologia* l'altro, ha conferito il primo al dott. Sergio Sergi, e l'altro al dott. Giulio Nardelli.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 3 dicembre 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente della Corte dei conti, relativo alle registrazioni con riserva fatte nella seconda quindicina di novembre.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Ponsiglioni.

Giuramento del senatore Pedotti.

Introdotto dai senatori De Angeli e Ricotti, presta giuramento il senatore Ettore Pedotti.

Incidente sull'ordine del giorno.

PELLOUX LUIGI, prega il presidente di chiedere al ministro di agricoltura, industria e commercio, se ha qualche risposta da dare circa la proposta da lui fatta nella seduta di ieri.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Ha comunicato al presidente del Consiglio il desiderio del senatore Pelloux, ma non può dare alcuna risposta perchè il presidente del Consiglio trovasi ora impegnato alla Camera nella discussione politica, nella quale appunto sta parlando, e dopo, dovrà sostenere quella del bilancio dell'interno.

PELLOUX LUIGI. Nota che le sue domande furono molto chiare, e confessa che egli non si attendeva la risposta dell'onorevole ministro d'agricoltura.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato ritiene essere suo diritto di discutere le comunicazioni del Governo immediatamente dopo finita la discussione analoga alla Camera dei deputati, e passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno del senatore Luigi Pelloux.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Prega il senatore Pelloux di ritirare l'ordine del giorno, perchè, ripete, esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo alla Camera, incomincierà quella del bilancio dell'interno; e la discussione del bilancio delle poste e telegrafi, sarà esaurita in brevissimo tempo.

Quindi non gli è possibile dare oggi assicurazione che il presidente del Consiglio possa intervenire presto alle sedute del Senato.

PELLOUX LUIGI. Non può consentire in quello che l'onorevole ministro vorrebbe, perchè non vede nessuna connessione tra la domanda di lui, per una sollecita discussione sulle comunicazioni del Governo, ed il lavoro che si sta compiendo nell'altro ramo del Parlamento.

CASANA. Rileva l'importanza della questione sollevata dal senatore Pelloux, ma crede sia discutibile che una mozione fatta dopo la lettura del processo verbale possa essere messa ai voti, senza essere iscritta all'ordine del giorno.

Voci. È vero.

PELLOUX LUIGI Osserva che il suo ordine del giorno viene in seguito ad una discussione già fatta, ed il rimandare il voto ad altra tornata gli sembra poco opportuno.

Insiste pertanto nel suo ordine del giorno, pur rimettendosi all'alta autorità del presidente.

ROSSI LUIGI. Consente nell'osservazione fatta dal senatore Casana, ed aggiunge che in sostanza la mozione Pelloux implica una censura al modo come sono distribuiti i lavori fra i due rami del Parlamento, e quindi va a colpire il presidente del Consiglio, senza che questi abbia modo di spiegare la sua condotta.

PRESIDENTE. Osserva che la domanda sospensiva in forza del regolamento ha la precedenza. Perciò egli deve porre ai voti la proposta di rinviare la discussione sull'ordine del giorno, presentato dal senatore Pelloux, a domani.

ROSSI LUIGI. Riconosce la giustezza delle osservazioni dell'onorevole Presidente e propone che la mozione del senatore Pelloux sia rinviata a quando si discuteranno le comunicazioni del Governo. Movimenti in vario senso).

PRESIDENTE. Osserva che è diritto del Senato fissare il proprio ordine del giorno; e non può, quindi, accettare altra proposta che questa, e cioè, che la discussione della mozione del senatore Pelloux sia rinviata a domani in principio di seduta.

ROSSI LUIGI. Non insiste nella sua domanda e consente che la mozione del senatore Pelloux sia rinviata a domani.

PRESIDENTE. Pone ai voti il rinvio della discussione della mozione del senatore Pelloux Luigi a domani.

(Approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904 », (N. 218).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne iniziata la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al senatore Carnazza-Puglisi.

CARNAZZA-PUGLISI. Sebbene possa dirsi profano della materia, ha nondimeno chiesto la parola per sottoporre al Senato qualche sua osservazione suggeritagli dal discorso dell'onorevole Ponti e specialmente una che si riferisce alla domanda dell'onor. Pont di concedere premi alle istituzioni per il miglioramento della classe agricola. Un regime di premi e di compensi non è compatibile con una politica democratica, e cita il caso dei premi alla marina mercantile.

Considerando l'indole e lo scopo delle Società cooperative, afferma che esse devono essenzialmente esercitare un controllo per determinare il giusto prezzo, quello cioè che più si avvina all'altro della produzione. Ora, un premio qualunque, sarebbe un privilegio, un attentato alla libertà del lavoro, una ingiustizia. Nota che la cooperazione là maggiormente fiorisce dove maggiore è il monopolio del capitale o del lavoro; che se invece, in un regime di libertà, non sussiste monopolio nè di capitale nè di lavoro, la cooperazione naturalmente scompare.

D'altronde nella nostra legislazione si trovano elementi sufficienti perchè la cooperazione si sviluppi e prosperi, specialmente in ciò che si riferisce alla costituzione dei capitali ed alla responsabilità.

Un privilegio alle cooperative implica inoltre anche un attentato al diritto di proprietà. È ben vero che in tempi nei quali la politica incombe su tutto ed a tutto s'impone, si è dovuto anche riconoscere il diritto di sciopero in quanto non è organizzazione, ma occorre pure frenare certe correnti.

L'oratore confida che queste manifestazioni della forza del proletario scemeranno, quando si potrà avere una statistica di quello che gli scioperi recano di danno principalmente alle classi operaie.

Così la Francia, secondo il giudizio di uomini competentissimi nella materia, non ebbe tanto disastro dalla giornata di Sedan quanto ne ebbe dagli scioperi di Marsiglia e di Monceau-les-Mines.

In conseguenza accenna agli ultimi scioperi avvenuti in Italia, e ne deduce che questa corrente, se non fu incoraggiata dall'opera del Governo, non fu nemmeno frenata o contenuta. Pure, specialmente a riguardo degli scioperi agrari e più che mai in quelli delle regioni del mezzogiorno e della Sicilia, si potrebbe dimostrare luminosamente, quello che è del resto a notizia di tutti, che la proprietà fondiaria non rende più del tre per cento.

Al proposito l'oratore accenna alla questione dei latifondi, specialmente nella Sicilia, dove spiega che la divisione di essi, praticata prima che in altri posti, non diede i risultati che si speravano. Così pure a proposito della coltura intensiva nota che questa avviene per legge naturale là dove è possibile, non avviene e non avverrà mai là dove per condizioni naturali è impossibile.

Conclude questa parte del suo discorso, pregando il Senato e il Governo a non voler creare privilegi a favore delle cooperative.

Passa poi alla questione delle cattedre ambulanti e dei campi sperimentali, esaminata ieri dal senatore Visocchi, e dichiara che vorrebbe l'istruzione agraria generalizzata con tutti i mezzi, di cui possa disporre il Ministero di agricoltura.

Nota che nei quaranta anni di governo nazionale si è sempre proclamata la necessità di istruire le classi agricole, ma i risultati ottenuti sono stati malauguratamente truppo meschini Tutti coloro che in Sicilia si affidarono agli enologi governativi riuscirono solo a deteriorare il prodotto delle vigne.

Ricorda il congresso degli operai ferrieri di Westfalia nel 1866, in cui fu dimostrato che la Germania, coltivando le miniere, ricavava un utile maggiore che lavorando il ferro, quantunque l'Inghilterra, rimandandoglielo manufatto se lo facesse pagare 50 volte più del prezzo di acquisto. Oggi la Sicilia per il vino si trova nelle stesse condizioni in cui si trovava allora la Germania per il ferro.

Nota che la Sicilia è arrestata negli sbocchi dei suoi prodotti, perchè offre molto e vende poco, e rileva la differenza di condizioni in cui versano le industrie del nord e del sud dell'Italia, e l'antagonismo tra le due regioni, che vorrebbe cancellato dalla bocca e dal cuore di tutti gli Italiani. È solo un interesse materialmente colpito che porta questa conseguenza nel volgo, il quale non può fare quell'apprezzamento, che fanno gli uomini, che sanno quanto sia costata l'unità della patria.

Raccomanda infine al ministro d'agricoltura di popolarizzare più che le cattedre ambulanti d'agricoltura, i campi sperimentali, perchè il nostro contadino non crede alla parola, per quanto dotta, dei nostri professori, ma si arrende ai risultati dell'esperienza.

Quanto ai concimi ed alla distribuzione delle barbatelle, invoca dall'Amministrazione dell'agricoltura dei provvedimenti che siano più rispondenti ai bisogni dell'industria agricola, tenuto conto delle diverse condizioni locali del suolo.

Domanda al ministro se abbia mai indagato i risultati ottenuti dalle scuole enologiche siciliane.

Conchiude, pregando l'Amministrazione dell'agricoltura di diffondere presso le nostre Camere di commercio le pubblicazioni annuali dell'ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali. (Bene).

CARTA-MAMELI. Parla del servizio ippico e del regime forestale.

Ricorda quanto ebbe a dire a proposito del servizio ippico allorchè si discusse il bilancio della guerra e si augura che le sue osservazioni non si siano perdute per via, dopo la crisi ministeriale.

Esamina l'andamento del servizio ippico in Sardegna, ove la produzione equina è di grande importanza.

Nota che in Sardegna il servizio procede bene, ma alcune disposizioni del Ministero hanno prodotto gravi danni; cita ad esempio il modo come si fa l'acquisto delle fattrici che danneggia la razza.

Quanto agli stalloni puro sangue che si mandano nell'isola, nota che si verificano degli inconvenienti che già espose al ministro della guerra.

Si augura che il ministro dell'agricoltura vorrà provvedere, ordinando che si proceda con molto rigore per l'avvenire negli acquisti.

Dimostra che l'istituzione poi delle stazioni di monta, anche dove si presentano poche cavalle fattrici, desiderata dal senatore Visocchi, sarebbe dannosa.

Crede che i voti del senatore Visocchi potrebbero essere soddisfatti solo quando il numero degli stalloni governativi venisse portato a mille.

Quanto al regime forestale, osserva che la legge del 1877 è una prova che le forme assolute sono spesso le più false. Per quella legge il Governo ebbe piena fiducia nei proprietari e questi risposero distruggendo tutto, onde oggi per lunghe estensioni non si vede che un terreno brullo e desolato. Ora quando si pensi a quello che succede in altri paesi, si spiega facilmente come siano cessate alcune importanti esportazioni, con grave danno dell'economia nazionale.

Conchiude che, per acquisto di cavalli, l'Italia ha speso l'anno scorso all'estero 30 milioni, per importazione di legnami 60 milioni. Sono dunque 90 milioni sottratti all'economia del paese. Raccomanda in fine che in bilancio sia iscritta una somma maggiore per i rimboschimenti.

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Annunzia al Senato che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha scritto alla Presidenza, dichiarando che procurerà di ottenere dalla Camera elettiva l'inversione dell'ordine del giorno, e così domani, in principio di seduta, sarà a disposizione del Senato per discutere la mozione dell'onorevole Pelloux.

Il presidente osserva però che la mozione del senatore Pelloux, dopo quanto scrive il ministro dell'interno, non ha più ragione di

essere; quindi propone che domani, in principio di seduta, si discutano senz'altro le comunicazioni del Governo; esaurita questa discussione, si continuerà quella del bilancio di agricoltura.

Non sorgendo obbiezioni, resta così stabilito.

Levasi (ore 17.30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 3 dicembre 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.

LUCIFERO, segretario, legge il verbale della seduta di ieri che è approvato.

Legge quindi le seguenti proposte di legge:

dei deputati Guicciardini, Ridolfi e Orsini-Baroni per provvedimenti a favore dei danneggiati dal nubifragio del 3 giugno 1903 nel circondario di San Miniato e nel comune di Palaia;

dell'onorevole Franchetti relativa alla Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della R. Marina;

degli onorevoli Franchetti, Pompili, Gallo ed altri per provvedimenti pei danneggiati dalla grandine nel 1903.

Legge pure la seguente mozione proposta dall'onorevole Rispoli: « La Camera invita il Governo ad inscrivere in unico capitolo del bilancio della marina le somme destinate a pagamento della mano d'opera negli arsenali — a devolvere ad aumentf di mercede agli operai gli avanzi e le economie che su quello stanziamento si verifichino — ed a regolare tali aumenti di mercede con un ruolo organico e con norme stabili, precipuamente in base al criterio dell'anzianità ».

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Ruggero, Mariotti, Di Trabia, Ginori-Conti e Grossi.

(Sono conceduti).

Annunzia quindi che la signora Italia vedova Garibaldi, e i signori Giulio e Augusto Piccini, la famiglia De Bernardis, la vedova Rosano, l'onorevole Giuseppe Frascara e la signora Cerio-Ungaro, hanno trasmesso ringraziamenti per le commemorazioni fatte alla Camera dei loro rispettivi congiunti.

Commemorazione di Teodoro Mommsen.

DE CESARE commemora Teodoro Mommsen, ne ricorda il grande il grande valore come giurista, come filologo e come storico, ed i servigi resi a Roma e all'Italia. Prega l'onorevole presidente di manifestare il cordoglio dell'Italia della sua rappresentanza politica all'Accademia di Berlino, pel lutto che l'ha colpita. (Vivissime approvazioni).

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, è orgoglioso di associarsi a nome del Governo alle nobili parole pronunziate dall'onorevole De Cesare in onore della memoria di Teodoro Mommsen, del quale Roma e l'Italia non potranno non ricordare perennemente l'opera grandiosa.

(Vive approvazioni)

PRESIDENTE ricordando che nel pensiero di tutta la sua vita Teodoro Mommsen ebbe la grandezza di Roma, invita la Camera ad associarsi alle nobili parole pronunziate in onore della sua memoria.

(Vivissime approvazioni).

Convalidazioni di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni degli onorevoli Anselmo Ciappi, Francesco Paolo Cacciapuoti e Paolo Camerini.

Giuramento.

CACCIAPUOTI giura.

Interrogazioni.

PEDOTTI, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Nuvoloni e Berio « sull'inumano licenziamento dei cantonieri militari della strada Rezzo-Triora-Pigna ordinato dalla Direzione del Genio militare di Genova pel 30 giugno corrente e per sapere come intende provvedere alla sorte di quei suoi impiegati ».

Notata l'esiguità degli stanziamenti per far fronte alle costruzioni di carattere militare, assicura che l'Amministrazione procede nel miglior modo possibile onde abbiano il loro compimento.

Ritiene che il metodo opportuno da tenersi in avvenire sarebbe quello di accordare le opere stesse all'impresa privata con la vigilanza del Genio militare. Questo metodo farebbe realizzare economie.

Quanto all'argomento speciale dell'interrogazione, deve notare che il provvedimento fu preso con la dovuta cautela e coi dovuti riguardi agli operai avventizî. Assicura poi che alcuni di essi furono altrove occupati, e si penserà anche al collocamento degli altri.

NUVOLONI nota che gli impiegati licenziati non sono operai avventizî, ma veri impiegati che avevano diritto a stabilità.

Ciò posto, prende atto delle ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un' interrogazione dell'onorebole Santini che desidera conoscere « se, accertate le evidenti responsabilità dell'Adriatica nell'immane disastro ferroviario di Beano, intenda avvisare a pronte ed efficaci misure intese a prevenire ulteriori disgrazie, richiamandola all'onesta osservanza delle Convenzioni ».

Nota che dopo il disastro fu nominata una commissione d'inchiesta composta di provetti funzionari.

L'inchiesta è compiuta e furono accertate le cause del disastro e le diverse responsabilità in seguito alle quali furono fatte alla Società le opportune rimostranze che erano di spettanza del Governo, lasciando al magistrato il giudizio su altra responsabilità.

SANTINI, dopo aver censurato il contegno delle Società ferroviarie, afferma che la responsabilità del disastro è tutta dell'Adriatica. Raccomanda perciò il massimo rigore verso le Compagnie (Benissimo!).

PAPADOPOLI, che aveva presentata analoga interrogazione a quella dell'onorevole Santini, domanda se il Governo ha fatto in coscienza tutto il suo dovere prima e dopo il disastro. Dato un servizio così eccezionale come quello che si doveva fare in occasione delle grandi manovre nel Veneto, si doveva pensare al raddoppiamento dei binarî e ad altre previdenze. Ciò che non fu fatto.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, nota che il Ministero ha dovuto imporsi il massimo riserbo, ma non mancherà di prendere in considerazione tutti quei provvedimenti che valgano a meglio tutelare la vita dei cittadini.

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

ROVASENDA nota che il successo della politica interna esaminata nel suo complesso determina in molti la fiducia che il presidente del Consiglio saprà risolvere abilmente anche i gravi ed urgenti problemi economici e sociali che oggi s'impongono, e condurre a buon porto le riforme annunciate nel suo programma.

Non fa un'accusa all'onorevole Giolitti di essersi rivolto, per la composizione del Ministero, a parti diverse della Camera, poichè con ciò dimostrò di far questione non di persone, ma di programma.

È tempo che le divisioni alla Camera avvengano su programmi concreti, mentre oggi i varî aggruppamenti del partito costituzionale sono determinati specialmente da considerazioni di simpatie o antipatie personali.

Consente nelle parti principali del programma, ma ritiene che questo abbia col tempo ad esser completato colla riduzione delle spese militari.

Eccita il presidente del Consiglio a studiare se non sia il caso di introdurre nella Legislazione disposizioni atte ad impedire de-

plorevoli confusioni tra l'azione dell'uomo politico e quella del professionista, e se non sia il caso di accettare il principio dell'indennità ai deputati previa una larga riforma sulle incompatibilità parlamentari. Crede che la situazione di oggi possa aprire la via nel campo costituzionale alla fusione delle forze liberali progressiste per cooperare all'attuazione di un programma che ha per suprema finalità il sollievo delle classi meno abbienti. Con tale cooperazione si farà opera che nobiliterà l'istituto parlamentare (Vive approvazioni).

TECCHIO, dichiara che voterà in favore del Ministero, perchè, contrariamente al parere della parte radicale della Camera, ritiene che la composizione del Ministero medesimo non costituisca ostacolo all'attuazione di quelle riforme che il paese attende con legittima impazienza e della cui attuazione è garanzia il passato del presidente del Consiglio

Il primo Ministero Zanardelli, del quale pur facevano parte cospicue personalità della Destra, ha potuto infatti dare riforme eminentemente democratiche. E lo stesso avverrà del presente Ministero se non gli verrà meno il concorso e l'appoggio della parte più liberale del Parlamento. (Bene!).

Molte voci: Ai voti! Ai voti!

CAMERA, come meridionale, non può tacere di fronte alla descrizione del deputato meridionale che hanno fatto in questa occasione gli onorevoli De Viti-De Marco e Chimienti. Se il tipo da essi descritto fosse reale sarebbe sommamente erroneo opporsi ad un Ministero che si propone di sopprimerlo, modificando l'ambiente che ne sarebbe la causa determinante.

Nè comprende come possa reputarsi ostacolo all'attuazione del programma morale del Ministero la scelta di uomini che non sono entrati nel Ministero medesimo.

Che se l'onorevole Giolitti non ha potuto assicurarsi il concorso di altre parti della Camera, è forse colpa sua? O può ciò alterare gli intendimenti palesati dall'onorevole Giolitti?

E che si vuole di più se il presidente del Consiglio si è circondato dalle persone più atte a risolvere i più gravi problemi che incombono sul paese?

L'oratore crede quindi che si debba lasciare ogni pregiudizio politico per assecondare l'opera del Governo. (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio (Segni di viva attenzione). Esordisce col compiacersi che nessuno abbia contestato nelle sue linee sostanziali il programma del Governo.

Le critiche principali furono rivolte alle origini ed alla composizione del Ministero, ma egli assicura che il suo proposito di associarsi l'onorevole Turati era non solo serio, ma attuabile, perchè in Italia nessuna riforma è impedita. (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Egli si rivolse anche, come l'onorevole Zanardelli, agli onorevoli Marcora e Sacchi, ma se non potè ottenere la loro cooperazione, non muterà per ciò una linea del suo programma. Nota che le accuse all'onorevole Paternò gli furono rivolte da un noto socialista di Palermo che fu condannato perciò dai tribunali. (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

L'inchiesta Schanzer non contiene nulla che possa menomare la onorabilità del senatore Paternò (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

E gli accusatori probabilmente non hanno letto nemmeno uno dei tre volumi dell'inchiesta (Ilarità — Approvazioni).

Al pari dell'onorevole Zanardelli egli compose il Ministero, non ostante il rifiuto degli onorevoli Marcora e Sacchi. Non aveva il diritto, a Camera chiusa, di consegnare il potere alla minoranza (Bene! — Bravo!).

Del resto al paese non importa delle persone ma, delle cose, e poichè il Ministero è concorde intorno al programma che egli ha annunziato, il paese ne sarà pago.

All'onorevole Maggiorino Ferraris che lo rimproverò di non aver chiamato il comitato della maggioranza osserva ch'egli ignora quali siano i componenti di questo comitato e non sa veramente se l'onorevole Maggiorino Ferraris ne faccia parte (Ilarità).

Del resto le parti devono determinarsi sui programmi. Ed è argomento di alta compiacenza che la maggioranza della Camera accolga oggi un programma che qualche anno fa non avrebbe trovato sì largo consenso (Bene).

Il suo programma fu accusato di accessiva ampiezza, ma nessuno ha indicato qualche parte da toglierne. Se è vasto, dipende dalle cresciute necessità del paese.

Assicura che il lato finanziario del programma fu seriamente studiato, come proverà il ministro del tesoro nella sua prossima esposizione finanziaria.

All'onorevole De Viti de Marco, che non approva la legge sulla Basilicata, osserva che a condizioni eccezionali occorrono provvedimenti eccezionali e che il guaio nostro è appunto la troppa uniformità (Vive approvazioni).

Così l'estensione di quella legge ad altre parti d'Italia potrà essere parziale e corrispondente ai singoli bisogni.

Non ha però la pretesa che i proposti provvedimenti rimedino a tutti i mali del Mezzogiorno; essi non possono riparare che ai più urgenti.

Stima che sia un dovere nazionale il dimostrare coi fatti al Mezzogiorno che se ne comprendono i bisogni e che si vuole seriamente provvedervi. Uno dei rimedî consisterà nei trattati di commercio nei quali il favore all'agricoltura sarà spinto al massimo grado compatibile con le condizioni del paese e con le concessioni degli altri contraenti.

Non crede che siano poco chiare le sue dichiarazioni relativamente all'esercizio ferroviario; e la Camera avrà agio di risolvere il problema con tutta maturità, sopra gli elementi che il Governo intende fin da questo momento di preparare.

All'onorevole Barzilai che si dolse della opinione, ch'egli ebbe ad esprimere sul partito repubblicano, osserva ch'egli affermò soltanto che le istituzioni italiane consentono ogni progresso, e che il giorno in cui esse si dimostrassero inette, il paese non si volgerebbe al partito repubblicano, ma ad un altro ben diverso. (Commenti).

Si augura perciò che il Parlamento si dedichi ad un lavoro attivo e fecondo nell'interesse della patria che tutti amano con uguale intensità di affetto. (Vivi applausi — Rumori all'estrema sinistra).

Molte voci. La chiusura! La chiusura!

(La discussione è chiusa).

LUCIFERO, segretario, dà lettura dell'ordine del giorno Cao-Pinna già svolto:

« La Camera, udite le comunicazioni del Governo, afferma la sua fiducia, e passa all'ordine del giorno.

« Cao-Pinna, Cuzzi, Chiappero, Berio, Giuliani, Falcioni, Mel».

Legge quindi il seguente ordine del giorno dell'onorevole Vendramini, che non si svolge, non essendo il proponente inscritto nella discussione:

« La Camera, riaffermando l'indirizzo politico accettato con la votazione del 26 giugno u. s., esprime la propria fiducia nell'opera del Ministero ».

Legge infine il seguente ordine del giorno dell'onorevole Matteucci:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ritenuto che il Paese ha urgente necessità di riforme economiche, passa all'ordine del giorno ».

MATTEUCCI svolge il suo ordine del giorno, notando che la discussioni intorno alle dichiarazioni del Governo lo ha confermato nel convincimento che si debba dare la fiducia al Governo medesimo.

Confuta le osservazioni contrarie dei precedenti oratori, e conclude affermando che il Ministero è tale da poter risolvere i problemi finanziari ed economici che si impongono al Paese, e che la

Camera deve giudicarlo alla prova dei fatti (Bene!). Perciò confida che la Camera informerà il suo voto a questo criterio.

GUICCIARDINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che la soluzione della crisi non assicuri una politica di riforme, passa all'ordine del giorno ».

Rileva che, per compiere utili riforme, occorrono Ministeri omogenei sorretti da maggioranze omogenee; e che il Gabinetto attuale, multicolore nella sua compagine e nella sua maggioranza che lo sostiene, non può avere l'autorità di risolvere le questioni relative alla riforma tributaria, alle condizioni del Mezzogiorno, all'esercizio ferroviario, e ai bilanci militari.

Combatte, inspirandosi a questo concetto, le varie proposte accennate dal presidente del Consiglio che o non sono organiche, o presentano troppe lacune, o sono materialmente inattuabili. Non potendo fare riforme effettive, il Governo non potrà che ricorrere ad espedienti; e poichè questa non è opera utile al paese, dichiara che voterà contro (Approvazioni).

LUCIFERO, segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno già svolto dall'onorevole Camera:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Dà quindi lettura del seguente ordine del giorno dell'onorevole Nicolò Fulci, che non può essere svolto, non essendo il proponente iscritto nella discussione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ed avendo fiducia nel programma annunziato, passa all'ordine del giorno ».

Legge poi il seguente ordine del giorno, già svolto dagli onorevoli Barzilai e Bissolati:

« La Camera, considerando che il Ministero per la sua composizione e per la base, che di conseguenza deve cercare nelle coalizioni di persone, anzichè nei programmi di partito e nelle energie popolari, non dà affidamento che possa attuare le riforme, che sono la urgente e già troppo delusa necessità del paese, non approva la soluzione della crisi e nega ogni fiducia al Ministero.

Basetti, Costa Andrea, Santini, Barzilai, Barilari, Socci, Varazzani, Riccardo Luzzatto, De Cristoforis, De Viti de Marco, Battelli, Majno, Chiarugi, Giovanni Rosadi, Caldesi, Ferri, Massa, Agnini, Angiolini, Carlo del Balzo, Lollini, Garavetti, Dell'Acqua, Gattorno, Zabeo, Comandini, Manzato, Enrico Pessano, Pantaleoni, Gatti, Bissolati, Prampolini, Noè, Bertesi, Chiesa, Rispoli, Pescetti, Olivieri, Altobelli, Taroni, Pansini, Pantano, Turati, Pennati, Sichel, De Felice Giuffrida, Morgari, Celli, Colajanni, Todeschini, Vallone, De Andreis, Montemartino, Rondani, Vigna, Caratti, Palatini ».

CARMINE svolge una proposta di ordine del giorno puro e semplice, rilevando che il Gabinetto attuale non domanda oggi un voto sul suo programma, ma un semplice voto di fiducia politica.

Ora la verità è che la situazione politica e parlamentare non è oggi diversa da quella per la quale la Camera accordava la sua fiducia al Gabinetto dell'onorevole Zanardelli. Crede inopportuno oggi un voto politico: ma se un voto politico si vuole, l'oratore e i suoi amici voteranno contro il Governo. (Bene! — Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo, uscito da una crisi, risoluta quando la Camera era chiusa, ha il dovere di chiedere un voto esplicito di fiducia. Perciò accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Cao-Pinna.

SANTINI fa una semplice dichiarazione. Non vuol confondere il suo voto con quelli di coloro che fan professione di non sostenere le istituzioni presenti.

Si riserva di giudicare il Ministero dai suoi atti: intanto col suo voto non intende distaccarsi dai suoi amici (Vivi commenti).

SACCHI dichiara il suo voto contrario al Ministero. L'Estrema Sinistra non può aver fiducia che il Gabinetto abbia forza di attuare anche una parte del programma democratico che si trova in aperto contrasto con la maggioranza conservatrice che la sostiene: ad esempio, la riduzione delle spese militari. Quindi l'Estrema Sinistra voterà contro (Approvazioni a Sinistra).

MARCORA (segni di grande attenzione) dichiara di non poter consentire nell'atteggiamento contrario al Ministero dei suoi amici.

I motivi del dissenso sono resi già di pubblica ragione (Commenti), e il principale è che in questo momento una nuova crisi non può essere nè utile nè desiderabile (Commenti). Non crede neanche interamente giusto il rimprovero all'onorevole Giolitti sulla multicolore composizione del Gabinetto, perchè non interamente sua è la responsabilità.

Dichiara che non potè aderire all'invito dell'onorevole Giolitti soltanto per apprezzamenti diversi sulla situazione parlamentare e sopratutto perchè avrebbe dovuto, a distanza di pochi giorni, contradire agli accordi intervenuti coll'onorevole Zanardelli. Conferma di aver fatto esservare all'onorevole Giolitti che ormai non poteva più declinare il mandato di comporre il Gabinetto e di averlo anzi incoraggiato nell'opera doverosa verso il paese e verso la Camera.

Conclude dicendo di essere troppo rispettoso delle convenienze politiche per poter venire qui ora a condannare quelli uomini a cui prima aveva creduto di dare il appoggio, tanto più che egli trova buono nelle sue grandi linee e molto pratico il programma esposto dal Governo. Del resto i suoi amici, nessuno eccettuato, ricevettero la perfetta correttezza e moralità della sua condotta (Approvazioni — Commenti).

BORSARELLI rileva come il programma del Governo non si possa respingere in se stesso tanto sono buone e volute dal paese le riforme che esso contiene. Perciò egli, staccandosi con rinerescimento da amici suoi, darà il suo voto favorevole al Governo (Commenti).

POMPILI, crede ad un Gabinetto composto di così egregie persone, non si possa negare la possibilità di attuare il programma di savie ed utili riforme che hanno presentato, e che si debba tener conto della buona prova fatta dalla politica interna dell'onorevole Giolitti.

Dichiara che, con vivo dispiacere, si deve separare in questa occasione dai suoi amici, per dare il suo voto favorevole al Governo (Commenti).

GIUSSO potrebbe fare qualche riserva sul programma del Governo; ma riconosce che esso ha dichiarato con fermezza che bisogna dare ragione ai legittimi interessi del paese. Quindi gli darà volentieri il suo voto.

DANEO EDOARDO darà il suo voto favorevole al Governo, aspettandolo alla prova dei fatti.

BERENINI rileva come l'onorevole Giolitti non abbia avuto alcuna parola riguardo alla questione del divorzio, che e di estrema importanza politica. (Commenti). Crede che sia una involontaria dimenticanza (Ilarità) e perciò invita l'onorevole Giolitti a volersi esprimere chiaramente di fronte ai progetti che già sono sottoposti al Parlamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, trova singolare il momento in cui vien fatta la domanda per gli effetti pratici del voto. Il disegno di legge sul divorzio è davanti alla Camera. Si riserva di conoscere le intenzioni di questa il giorno che si tratterà d'in-

scriverlo nell'ordine del giorno. (Vive approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno Cao-Pinna, accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione nominale. (Gli atti ordine del giorno s' intendono).

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Anzani — Aprile — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Battaglieri — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bertoldi — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsani — Borsarelli — Bovi — Brizzolesi — Crunialti — Brunicardi.

Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capozzi — Cappelli — Carugati — Casciani Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Ceriana Mayneri — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chinaglia — Ciappi — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Civelli — Cocuzza — Codacci Pisanelli — Coffari — Colombo Quattrofrati — Colosimo — Colucci — Compagna — Compaos — Contarini — Cornalba — Corrado — Cortese — Costa Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Bellis — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo Gerolamo — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Seta — Di Bagnasco — Di Palma — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Di Tullio — De Nicolò — Donadio — Donnaperna — Dozzio.

Engel.

Fabri — Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Faranda — Farinet Alfonso — Fasce — Fazio Giacomo — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato Fracassi — Franchetti — Franciea-Nava — Freschi — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato

Gaetani di Laurenzana — Galli — Gallini — Galluppi — Gattoni — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianturco — Giolitti — Giordani Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Gualtieri.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Leone — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lucca — Lucchini Angelo — Lucernari — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macola — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marazzi — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Mazzella — Mazziotti Meardi — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Merello — Mezzacapo — Miaglia — Miniscalchi-Erizzo — Mirto-Seggio — Molmenti — Monti Gustavo — Monti-Cuarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais Serra — Pala — Palberti — Papadopoli — Pastore — Patrizi — Pavoncelli — Pelle — Perla — Personè — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pistoja — Pivano — Pizzorni — Placido — Podestà — Poli Pompilij — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Raggio — Rava — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco Marco — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rovasenda — Ruspoli.

Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Simeoni — Solinas-Apostoli — Sommi-Picinardi — Sorani Soulier — Spada — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Teso — Ticci — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia — Tornielli — Torraca — Turbiglio.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Ventura — Vienna — Villa.

Weil Weiss — Wollemborg.

Rispondono *no:*

Agnini — Albertelli — Alessio — Angiolini — Arlotta.

Baragiola — Barilari — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battelli — Berenini — Bertesi — Bertolini — Bissolati — Boselli — Bracci — Brandolin.

Cabrini — Caldesi — Callaini — Camerini — Caratti — Carmine — Castelbarco-Albani — Celli — Chiarughi — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciccotti — Colajanni — Comandini — Costa — Credaro — Curioni.

D'Andrea — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Cesare — De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — De Viti De Marco — Di Canneto — Di San Giuliano — Donati.

Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferri.

Garavetti — Gatti — Gattorno — Gavazzi — Girardini — Guerci — Guicciardini — Gussoni.

Lagasi — Lollini — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatto Riccardo.

Majno — Mangiagalli — Manzato — Marescalchi Alfonso — Massa — Maurigi — Mazza — Merci — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morgari.

Noè.

Olivieri.

Paganini — Palatini — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Pascolato — Pavia — Pennati — Pescetti — Pessano — Prampolini.

Rampoldi — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rispoli — Rondani — Rosadi.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Saporito — Scalini — Sichel — Silva — Socci — Sonnino — Sormani.

Taroni — Toaldi — Todeschini — Torrigiani — Tripepi — Turati.

Vagliasindi — Valeri — Vallone — Varazzani — Vigna.

Zabeo.

Si è astenuto:

Bergamasco.

Sono in congedo:

Campus-Serra — Cocuzza.

Di Trabia.

Finocchiaro Lucio.

Mariotti.

Perrotta.

Rizza Evangelista.

Rossi Teofilo — Rubini.

Vagliasindi — Vendramini — Vollaro De Lieto.

Sono ammalati:

Afan De Rivera.

Campi — Carcano.

De Prisco.

Frascara.

Ginori-Conti.

Lovito.
Micheli.
Nocito.
Peggi.
Sola.
Zanardelli,

Assenti per ufficio pubblico:

Grossi.
Martini.
PRESIDENTE proclama il risulato della votazione:

Hanno risposto *sì* 284.
Hanno risposto *no* 117.
Si è astenuto 1.

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Cao-Pinna).

Sull'ordine del giorno.

CABRINI propone che la Camera deleghi al presidente la nomina di due membri della Commissione per la legge sul riposo festivo, in luogo degli onorevoli Luigi Luzzatti e Orlando.

(La Camera approva).

ALESSIO, chiede che domani, come primo argomento, si discuta il disegno di legge per l'Università di Padova.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, consente.

(La Camera approva).

SANTINI si augura che prima delle vacanze sarà discussa discusso il disegno di legge pei veterani.

PRESIDENTE avverte che domani si riprenderà la discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, rimasto in sospeso nello scorso giugno.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda disporre che nella pubblicazione dell'Annuario di giustizia sia anche indicata l'età di tutti i funzionari, che vi figurano, come si usa già per altri Ministeri.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se hanno il proposito di prendere provvedimenti adatti ad aumentare e diffondere e meglio proteggere la lavorazione della madreperla in Italia; e se intendono modificare il regolamento di pesca della madreperla e sorveglianza nelle acque della Colonia Eritrea nel senso di rendere meno gravosi gli oneri stabiliti per le concessioni, onde dare incremento ad una industria che si rileva promettente ed utilissima al ceto operaio, anche come industria casalinga.

« Emilio Maraini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere i suoi intendimenti intorno a una razionale riforma dell'istituto dei periti giudiziarî.

« Rampoldi »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla situazione finanziaria del Comune della Capitale.

« Mazza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti atti ad impedire che ad ogni lieve mareggiata la Sicilia resti priva di comunicazione col resto d'Italia e sulla necessità di sollecitare i lavori di costruzione del molo di Villa S. Giovanni.

« G. De Felice Giuffrida, Noè ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sulle domande presentate finora per la ferrovia complementare Lagonegro-Castrovillari, e sugl'intendimenti del Governo per facilitarne la pronta costruzione.

« Mango ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, onde conoscere quali disposizioni intendano di dare per una efficace applicazione della legge sulle adulterazioni dei vini e per una attiva applicazione delle norme di vigilanza a cui si inspira l'ultima circolare diramata ai prefetti in tale materia.

« Battaglieri, Ottavi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro guardasigilli per conoscere per quali ragioni non sia stato concesso al Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma di visitare i locali del nuovo Palazzo di Giustizia.

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro degli interni per sapere in applicazione di quali criteri l'autorità di pubblica sicurezza di Udine abbia nella sera del 29 novembre proibito la prosecuzione dello spettacolo nel teatro, in mezzo alla stupefazione dei pacifici spettatori che, gridando nell'intermezzo « Viva l'Italia », richiedevano si suonasse la marcia Reale.

« Girardini, Caratti ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura, industria e commercio sui gravi difetti dei Regolamenti dipendenti dalla legge 2 agosto 1897 *sui provvedimenti per la Sardegna* e sulla necessità che ai Regolamenti stessi siano apportate radicali riforme.

« Pala ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della marina circa la sussistenza e la correttezza politica della autorizzazione, che si pretende data a un corpo o a una collettività di ufficiali della Regia marina, di querelare il giornale *Avanti!* per accuse non intaccanti determinati individui, ma l'andamento generale di alcuni servizi di quell'amministrazione, e ciò in pendenza della promessa inchiesta governativa.

« Turati ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro del tesoro per apprendere quali provvedimenti intenda proporre per risolvere la questione delle spese per gli inabili al lavoro, affine di non gravare le oberate finanze delle Provincie, dei Comuni e delle Istituzioni di beneficenza.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici per sapere se, come venne testè ricostituito l'ufficio idraulico regionale del Lazio, non sia indispensabile ricostituire o impiantare di nuovo simili uffici nelle altre regioni, dove sono urgenti i lavori di bonifica ed altre opere idrauliche, e ciò per impedire che giacciono inoperosi o siano male spesi i molti milioni già stanziati con apposite leggi.

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sulla politica seguìta dal Governo, in occasione dell'ultima vacanza della Santa Sede, non conforme ai principî di assoluta laicità dello Stato.

« Caratti ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi circa le punizioni e le minaccie agli impiegati postali e telegrafici che credono di potersi valere dei loro elementari diritti di esseri ragionanti e di cittadini italiani.

« Turati, Majno, De Cristoforis ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulla libertà di riunione, di pensiero e di parola offesa da punizioni e di divieti ad impiegati per la partecipazione a pubblici comizi, qualunque ne sia l'oggetto.

« Sacchi ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi circa le violazioni del diritto di associazione e di riunione, commesse a danno degli impiegati postali o telegrafici, con aperta negazione delle loro facoltà di uomini e di cittadini, ed, in particolare, circa la punizione ingiustamente inflitta a Pietro Cavazzana, impiegato presso la Direzione delle poste di Venezia.

« Manzato, Fradeletto, Tecchio ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri delle poste e dei telegrafi e dell'istruzione pubblica per sapere in modo chiaro e preciso il pensiero del Governo sull'esercizio delle libertà politiche di riunione, associazione e propaganda per parte dei funzionari dello Stato; e, specificatamente, se, ed in quali limiti, essi abbiano il diritto di organizzarsi pro o contro l'indirizzo politico prevalente nel paese o per migliorare e proteggere solidalmente i loro rapporti economici con le Amministrazioni centrali dello Stato.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi circa le *strane* punizioni che sono state inflitte a impiegati, tra i più esemplari del personale dipendente dal suo Ministero.

« Socci ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro delle poste e dei telegrafi circa il diritto di riunione in rapporto ai funzionari dello Stato, e specialmente a quelli delle poste e dei telegrafi.

« Gallini ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dell'interno sull'uccisione di contadini avvenuta il 31 agosto 1903 in seguito a conflitto con gli agenti della pubblica forza presso il Fiume Sarno in tenimento di Torre Annunziata.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della marina, sulle ragioni della sua condotta di fronte alle accuse rivolte dal giornale *Avanti!* all'Amministrazione della Regia Marina.

« Pellegrini ».

« Il sottoscritto, di fronte alla querela data da 35 ufficiali di marina al giornale *Avanti!* perchè stigmatizzò tutto un sistema di frodi che si dicono commesse nell'Amministrazione della marina, e di fronte alla limitazione imposta dai querelati alle prove dei fatti, la quale costrinse la magistratura romana, con una sentenza pregiudiziale non chiesta dai querelati, a dichiarare la improcedibilità della querela stessa, interpella l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della marina per sentire se e quali provvedimenti intendano adottare per rialzare, di fronte alla pubblica opinione, il decoro di una delle più ragguardevoli e più costose amministrazioni dello Stato e per persuadere il contribuente che il danaro pagato all'erario non viene sperperato e distrutto.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dell'interno sui fatti di Torre Annunziata e su tutto l'indirizzo della politica interna.

« Carlo Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della marina sui criteri che lo hanno guidato e lo guidano, a proposito delle accuse mosse all'Amministrazione della marina italiana.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle attuali ed anormali condizioni della Corte di appello in Aquila.

« De Amicis ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se il diritto della parola della riunione (comizi vietati per il risanamento di Napoli, contro i fatti di Torre Annunziata, ecc.) e delle manifestazioni che meglio attestano la civiltà di un popolo (apoteosi Bovio), debba essere condizionato e sommesso all'arbitrio di alcuni agenti di polizia ».

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul servizio deficiente e difettoso della linea ferroviaria Genova-Novara-Luino.

« Giovanni Massa ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per apprendere se, stante l'imminenza della scadenza del termine per l'inscrizione degli operai anziani alla Cassa di previdenza, non creda opportuno di presentare sollecitamente un progetto di proroga.

« Cottafavi ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni che indussero l'Ispettorato governativo delle strade ferrate ad astenersi dal doveroso intervento impostogli dalle leggi e dai regolamenti sulla sicurezza e regolarità del servizio durante lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano.

« Turati, Cabrini, Majno, Mangiagalli, De Andreis ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti voglia prendere dopo le pubbliche denunzie della stampa che rivelò disonesti e turpi rapporti fra parecchi funzionari di polizia di Piacenza e tenitori di postriboli, biscazzieri e manutengoli.

« Varazzani ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro delle finanze per apprendere se intenda proporre modificazioni alle quietanze per il pagamento dell'imposta fondiaria affinchè siano meglio distinte le quote spettanti all'Erario dello Stato, alle Provincie ed ai Comuni.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla mancata applicazione dell'articolo 255 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, alla Società ferrovie Nord-Milano, la quale compie l'esercizio ferroviario con gravi e ripetute irregolarità.

« De Andreis ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla necessità che il Governo eserciti immediatamente sul Comitato della bonifica mantovano-reggiana la sua maggiore azione morale a frenare i dolorosi sfruttamenti della mano d'opera e sulla necessità che il Governo stesso proponga provvedimenti legislativi che impediscano in avvenire in lavori di codesto genere gli abusi, onde per il tramite del proprio direttore tecnico, si è reso colpevole il Comitato della bonifica mantovano-reggiana sfruttando l'attuale legislazione sulle bonifiche per soddisfare senz'alcun freno morale i proprî egoismi di classe in odio e dispregio della classe lavoratrice e delle sue rappresentanze provinciali e comunali.

« Gatti e Lollini ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per conoscere se crede che dalla Procura generale di Firenze possano perpetrarsi offese e violazioni gravissime alla libertà di stampa, come si è verificato nei ripetuti sequestri al giornale *Il vero monello* con manifesto disconoscimento di alte idealità civili.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per conoscere con quali criterî intenda procedere alla nomina di un giudice al tribunale misto di Alessandria d'Egitto ai termini della legge del 1876.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sulla azione che intende svolgere nello interesse della capitale d'Italia di fronte alla situazione finanziaria del Comune di Roma ed alle responsabilità di varia indole che l'hanno creata.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dell'interno sulle condizioni del bilancio della capitale.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio comunale di Torre del Greco.

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sull'azione delle autorità in Sicilia e particolarmente sui fatti di Giarratana e sugli arbitrî commessi a Licodia Eubea.

« Noè ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, della marina e del tesoro intorno al progetto escogitato dal Governo per la sistemazione del porto di Genova.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per apprendere se non creda utile ed opportuno di nuovamente riunire gli ufficî di preside delle scuole elementari e di rettore nei convitti nazionali.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla necessità ed urgenza di completare la sistemazione del Monticano, mediante le arginature dell'affluente Lia e sulla urgenza di sistemare il Livenza ed il Piave, per prevenire nuovi disastri nelle provincie di Treviso e di Venezia.

« Rizzo Valentino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio intorno ai loro propositi sui futuri trattati di commercio ».

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla deficienza di giudici presso il Tribunale di Bologna, deficienza che rende impossibile [illegible] andamento nell'amministrazione della giustizia con grave danno sia dei privati interessi per le cause civili, che degli imputati per le cause penali.

« Pini ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alle misure che intendono prendere per tutelare la dignità e la sicurezza dei cittadini italiani negli Stati austriaci.

« Carlo Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sui rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria a proposito degli ultimi fatti di Innsbruck.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno sulla funzione dei manicomî in Italia e specialmente sulle irregolarità constatate nella Villa di Salute di Palermo.

« De Felice Giuffrida ».

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo intende provvedere al miglioramento delle condizioni economiche dei R. guardiani idraulici.

« Sommi Picenardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti efficaci ha preso per fare cessare lo sconcio di un professore dell'Università di Cagliari, che, reintegrato nell'anno scolastico scorso, dopo alcuni anni d'interruzione, non ha dettata alcuna lezione ai suoi allievi, pur percipendo lo stipendio.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere quando provvederà alla nomina del pretore di Sanes (Sardegna): paese che da due anni è privo di amministrazione di giustizia, con grave nocumento degli interessi pubblici e privati.

« Carboni-Boj ».

La seduta termina alle 18,20.

DIARIO ESTERO

Ieri è stato inaugurata, a Berlino, la sessione del Reichstag germanico col discorso del trono che fu letto dal cancelliere dell'Impero, conte de Bülow.

Il discorso esprime i ringraziamenti dell'Imperatore a tutti coloro che si interessarono alla sua malattia ed alla sua guarigione. Parlando quindi della situazione finanziaria dice che questa rende necessario un prestito e che sarà sottoposto al Reichstag un progetto per regolare in modo diverso dall'attuale i rapporti finanziari fra l'Impero e gli Stati federati. Inoltre sarà presentato un progetto tendente a prolungare per un altro anno il presente stato dell'esercizio.

Il discorso annunzia pure parecchi altri progetti di legge fra i quali uno per riformare la legge sulle Borse di commercio, in modo da scemarne le attuali restrizioni e imposizioni, che deprimono il movimento degli affari.

Sarà pure modificata la legge attuale sul bollo per gli affari di Borsa: e sarà presentato un progetto relativo alla garanzia per gli interessi della ferrovia Dar-es-Salem-Mogoro.

Per quanto riguarda i trattati di commercio il discorso annunzia che sulla base della nuova tariffa doganale furono aperti negoziati con varie Potenze europee per modificare quelli che sono in vigore: aggiunge che sarà sottoposto al Reichstag un progetto che autorizza il Consiglio federale a concedere la proroga del trattamento della nazione più favorita ai prodotti inglesi, anche oltre il 31 dicembre corrente.

Il discorso dichiara poscia che l'Impero mantiene buone ed amichevoli relazioni con tutte le Potenze.

« Nella difficile questione macedone — esso dice — che negli ultimi tempi ha maggiormente occupato la diplomazia europea; gli interessi tedeschi non ebbero che un posto secondario. Il Governo tedesco ha da parte sua contribuito, facendo quanto stava in lui, a prevenire gravi complicazioni ed a far riuscire gli sforzi delle Potenze maggiormente interessate ad assicurare una situazione tranquilla e l'ordine in Macedonia ». E chiude così:

« L'Imperatore ha potuto con gioia avere anche quest'anno uno scambio personale di idee coi suoi alleati, il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria-Ungheria e coll'amico Imperatore delle Russie. Egli vi ebbe la conferma del suo voto e della sua speranza che la pace, la quale è il massimo bene per le Nazioni, sarà preservata da gravi perturbazioni ».

* *
*

La *Tribune* di Nuova-York scrive che il vicepresidente della Repubblica colombiana, generale Reyes, conferma di essere stato autorizzato dal governo della Colombia a cedere la concessione e la zona del canale di Panama agli Stati-Uniti, rinunziando a qualsiasi indennità.

La *Tribune* aggiunge che l'inviato colombiano si lusingherebbe, con questa offerta, di indurre alcuni sena-

tori americani, ad unirsi alla minoranza democratica avverso al trattato Hay-Varilla, per impedirne la ratifica.

Il *Times* di Nuova-York assicura che il segretario di Stato, sig. Hay, riceverà il sig. Reyes, ma che nè le offerte nè le minaccie dei colombiani varranno ad indurre il Governo americano a revocare il riconoscimento della Repubblica di Panama. Il *Times* afferma pure che le altre Repubbliche dell'America latina non appoggeranno le pratiche del generale Reyes, e che le principali di esse, il Brasile, l' Argentina, il Chilì, il Messico si inchinano innanzi ai fatti compiuti a Panama.

Il *Morning Post* ha per telegrafo da Washington che sir Henry Mortimer Durand, il nuovo ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti, si troverà in una posizione difficile per ciò che riguarda la Repubblica di Panama. Le istruzioni del nuovo ambasciatore direbbero, infatti, di non riconoscere il signor Bunau Varilla fino a che il Panama non si sarà pronunciato circa l'assunzione di una parte dei debiti colombiani.

Intanto nella Colombia si viene facendo sempre più vivo il fermento contro i *traditori di Panama*. I liberali, nemici accaniti del Governo, sembrano ora disposti di associarsi ad esso e di prestargli il loro appoggio nei passi che sarà per fare per la riconquista di Panama. Tanto è vero che uno dei capi di questo partito, il sig. E. A. Torres, ha accettato di entrare nel Gabinetto assumendo il portafoglio delle finanze. Il sig. Torres ha accompagnato in Francia il sig. Nicolao Esguerra quando questi, nel 1898, venne a Parigi per negoziare la terza proroga della concessione della Compagnia francese del Canale.

LA SPEDIZIONE NORDENSKIOLD AL POLO ANTARTICO

Telegrammi da Buenos-Ayres informano che la nave argentina *Uruguay* con a bordo la Spedizione Nordenskiöld venne immessa l'altro ieri in bacino.

A nome de Presidente della Repubblica, gen Rocha, il Ministro della Marina, capitano di vascello Betber portò ai componenti la Spedizione un saluto augurale.

Una gran folla salutò gli arrivati, e la città in segno d'esultanza e d'onore era imbandierata. Le accoglienze furono entusiastiche.

Interessantissimo, commovente fu il racconto che il naturalista Scotteberg, appartenente alla spedizione, fece delle peripezie incontrate.

La spedizione, come è noto, era imbarcata sull'*Antartic*, nave appositamente apprestata pel rischioso viaggio di esplorazione.

Dopo stabiliti depositi di viveri all'isola Joinville e nella Terra Luigi Filippo, l'*Antartic* si recò il 14 dicembre 1902 a Snow-Hill.

Al largo del litorale Nord dell'isola Joinville, la nave fu quasi improvvisamente circondata da blocchi di ghiaccio, che formavano una massa compatta, altissima, che si mise in movimento il 1° gennaio, avanzando verso il Sud con una velocità di 3 miglia all'ora.

I membri della Missione si tenevano tutte le notti vestiti, perchè credevano che ogni notte fosse l'ultima della loro vita.

Il 4 gennaio si trovò un passaggio libero verso il golfo Trebus e Terror, ma il ghiaccio si riformò quasi subito per parecchi chilometri di superficie e chiuse nuovamente il passaggio alla nave, che rimase perciò in mezzo al golfo senza esser più in grado di navigare.

La situazione diventava sempre più terribile; quando il 9 gennaio si scatenò d'improvviso una tempesta accompagnata da neve. La pressione del ghiaccio aumentò a prua. L'*Antartic* si sollevò di 4 piedi e non tardò molto a coricarsi a tribordo, con un'enorme falla in un fianco, per la quale l'acqua entrava a torrenti.

Organizzato ordinatamente il salvataggio, si potè mantenere a galla la nave.

Il 16 gennaio si rinnovò il tentativo di proseguire il viaggio, ma senza grande successo. I ghiacci, verso la fine di gennaio, urtaronola nave. Il 9 febbraio fu la giornata più cattiva. L'*Antartic* si piegò sul fianco di babordo, ed allora si diede ordine di sciogliere le imbarcazioni e di preparare le provvigioni. Scatenatasi poi una bufera di neve, la pressione del ghiaccio cessò.

La spedizione passò i giorni seguenti a spezzare il ghiaccio che circondava l'*Antartic*, finchè la nave riprese la sua posizione normale; ma, non essendosi potuta chiudere la falla d'acqua, le pompe rimasero in movimento continuo. I ghiacci si allontanarono; la nave galleggiò e così fu tirata verso un punto di acque libere.

Lungo e penoso fu il combattere contro l'invasione delle acque nel bastimento per la falla. Una notte si constatò che ogni sforzo per salvare l'*Antartic* era divenuto inutile, furono svegliati i membri della spedizione, che riposavano: il ponte della nave cominciava infatti ad affondare. L'abnegazione di tutti fu straordinaria. Le casse ed i vestiti furono gettati sui banchi di ghiaccio. Alle 8 del mattino fu issata la bandiera svedese e sbarcarono tutti.

Furono tagliati i cordami e la corrente allontanò la nave dal blocco di ghiaccio sul quale si trovavano i membri della spedizione.

L'acqua aveva visibilmente invaso la nave, che si vide lentamente affondare: la prua scomparve per la prima; poi tutto sparì per sempre. Erano le 12,15 del 12 febbraio.

Il racconto diffuso dai giornali bonoarensi ha vivamente commosso il pubblico delle città argentine.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri, in particolare udienza, il Ministro della Repubblica Argentina, dottor Moreno. Questi ha consegnato a S. M. il ritratto con un autografo del generale Roca, presidente della Repubblica Argentina, nonchè una medaglia d'oro, espressamente coniata, per ricordo del trattato di pace fra il Chile e l'Argentina, ed un'opera letteraria dell'ex Ministro degli esteri argentino, signor dottor Drago.

S. M. il Re gradì quelle prove di devozione e d'amicizia, pervenutegli da oltre Oceano, e ne ringraziò con effusione il presentatore.

R. Accademia dei Lincei. — La classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia dei Lincei, terrà seduta domenica 6 corrente, alle ore 15.

La festa dell'artiglieria. — Stamane, per la ricorrenza della festa di Santa Barbara, patrona dell'arma di artiglieria, nella caserma del Macao, fu fatto il cambio del drappo della bandiera, donata dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Alla cerimonia intervennero le truppe del 13° regg. artiglieria da campagna, del 3° regg. da fortezza e del distaccamento treno del 1° artiglieria, e, come spettatori, gli ufficiali degli Ispettorati d'artiglieria, del Comando d'artiglieria e delle Direzioni uffici dell'arma del presidio.

Le truppe vennero passate in rivista dal generale Rogier,

ispettore generale d'artiglieria, ed alle ore 10,30 si trovavano schierate in linea spiegata nel piazzale della caserma del Macao.

Il colonnello Rossi, comandante il 3° regg. fortezza, assunse il comando dell'intera linea.

Dopo il cambiamento del drappo, le truppe sfilarono in parata davanti alla nuova bandiera.

Il Tevere. — Non ostante la continuazione del cattivo tempo, le acque del Tevere cominciarono ieri a decrescere e siccome anche l'Aniene decresce, così pare che ogni pericolo di grossa piena sia scomparso, per il momento.

Fra Pian due Torri ed il ponte della Magliana, fuori porta Portese, per un tratto di 400 metri, la strada è allagata, raggiungendo l'acqua l'altezza di metri 0,50, prodotta dal rigonfiamento dei fossi.

Il transito dei pedoni è impedito.

La via Ostiense, nelle località Puttanella, Mezzo Camino e Malafede, è inondata; l'acqua misura 30 centimetri. I pedoni passano sugli argini della strada.

Interruzione telefonica. — Le comunicazioni telefoniche tra la Francia e l'Italia sono interrotte da ieri, causa il maltempo.

Movimento commerciale. — Mercoledì scorso furono furono caricati, nel porto di Genova, 1212 carri, di cui 510 di carbone per i privati e 114 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 213, dei quali 169 per imbarco.

Il miele italiano in Germania — Da un rapporto del R. enotecnico italiano a Berlino, signor Plotti, si apprende che in Italia si son fatti, negli ultimi anni, dei grandi progressi nella centrifugazione e nella preparazione di questo prodotto e si è in grado oggidì di star a paragone forse colle stesse qualità svizzere. Una circostanza favorevole al nostro miele si è la convinzione di questi commercianti sulla sua purezza, essendo da noi elevatissimo il prezzo dello zucchero; per questo fatto accettano con maggiore fiducia le offerte che a loro vengono indirizzate dall'Italia. Cerchino i nostri apicultori, abbastanza pochi in vero, di approfittarne, perchè, accaparrandosi fin d'ora dei buoni clienti in Germania, saranno in grado di sostenere con miglior successo l'eveniente concorrenza americana.

Marina mercantile — I piroscafi, della N. G. I., *Lombardia* e *Procida* il giorno 1 partirono il primo da New-York, per Napoli ed il secondo da Costantinopoli per Nicolajeff.

Ieri l'altro i piroscafi *Palatia* della C. A, A. e *Città di Napoli*, della Veloce giunsero a New-York. Ieri il piroscafo *Città di Milano*, della Veloce, partì da Napoli per New-York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 3. — Secondo un telegramma da Panama il trattato relativo al canale interoceanico è stato firmato tra la Repubblica del Panama e gli Stati-Uniti.

LONDRA, 3. — Il *Lloyd* ha ricevuto un radiotelegramma da Heligoland, il quale annunzia che una nave aveva scorto la barca francese *Alexandra* che galleggiava sul mare colla chiglia rovesciata. Questa notizia aggrava i timori che si avevano sulla sorte dei trentatrè uomini dell'equipaggio.

PARIGI, 3. — *Camera dei deputati.* — Si termina la discussione del bilancio delle finanze.

BERLINO, 3. — La sessione del Reichstag è stata inaugurata a mezzogiorno nella Sala Bianca del Castello Reale, alla presenza dei Ministri, dei rappresentanti degli Stati federati e di centocinquanta deputati, appartenenti a tutti i partiti, eccetto che all'Estrema Sinistra.

Rintelen, del Centro, decano del Reichstag, ha portato un saluto ed un augurio all'Imperatore.

I membri del Corpo diplomatico assistevano all'inaugurazione nelle tribune.

BERLINO, 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il progetto di legge per modificare i rapporti finanziari fra l'Impero e gli Stati federati.

Per questo progetto la legge che stabilisce la cessione di una parte delle entrate doganali, dell'imposta sul tabacco e dei diritti di bollo come pure l'ordinanza sull'impiego dell'avanzo delle entrate dell'Impero per l'ammortamento del Debito, sono abolite e l'avanzo delle entrate è destinato alle spese straordinarie dell'Impero.

Se le contribuzioni matricolari non saranno compensate dalla somma che l'Impero metterà a disposizione degli Stati confederati, questi saranno, alla fine dell'esercizio, rimborsati in proporzione dell'ammontare dell'avanzo realizzato.

Coll'approvazione di tale progetto si modificherà in questo senso il paragrafo 70 della costituzione.

BERNA, 3. — Il Consiglio degli Stati discuterà mercoledì o giovedì della prossima settimana il riscatto della ferrovia Giura-Sempione e la Convenzione pel trapasso della concessione italiana alla Confederazione.

La Commissione del Consiglio nazionale fisserà quindi le proposte, di modo che il Consiglio nazionale potrà discutere la questione nella seconda settimana della sessione.

BERLINO, 3. — *Reichstag.* — Von Winterfeldt-Menkin, decano di età, apre la seduta. Per constatare il numero legale si procede all'appello nominale, al quale rispondono 311 deputati.

Essendosi raggiunto il numero legale, si stabilisce di procedere domani all'elezione del presidente e dei membri dell'ufficio di presidenza.

SOFIA, 3. — *Sobranje.* — Si approva il progetto di legge per un prestito di mezzo milione di franchi, a favore dei rifugiati macedoni, presentato dal ministro dell'interno.

VIENNA, 3. — *Camera dei deputati.* — Dopo lunga discussione si approva per appello nominale, con 135 voti contro 70, l'urgenza sopra una mozione circa le modificazioni da introdursi al paragrafo 14° della Costituzione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PARIGI, 3. — *Camera dei Deputati* — Si discute la legge finanziaria.

I deputati dei Collegi marittimi e delle regioni zuccherifere combattono vivamente l'aumento del dazio doganale sul caffè.

Di fronte all'attitudine della Camera, il ministro delle finanze, Rouvier, chiede il rinvio della discussione a domani.

PARIGI, 3. — Si assicura che il ministro Rouvier abbia intenzione di rinunziare al progetto di aumento del dazio sul caffè, nonchè all'articolo della legge finanziaria concernente i fondi pel credito agricolo.

Il *deficit* del bilancio sarebbe così di trenta milioni di franchi.

Il ministro Rouvier eliminerebbe dal bilancio le somme stanziate a garanzia del pagamento degli interessi sulle ferrovie e provvederebbe mediante obbligazioni a breve scadenza.

PARIGI, 3. — La conferenza internazionale sanitaria ha chiuso oggi i suoi lavori.

Il presidente, sig. Barrère, pronunziò un discorso, facendo rilevare i vantaggi che derivano dall'opera compiuta per l'interesse pubblico. Egli disse che la Convenzione sanitaria, che è il risultato dei lavori della conferenza, è destinata a rendere servigi preziosissimi alla salute pubblica ed al commercio universale. Essa costituisce la Carta sanitaria internazionale ed un titolo di pubblico onore per tutti coloro che vi hanno prestato la loro opera.

Quindi il prof. Santoliquido, capo dei delegati italiani e vicepresidente della conferenza, fece il riassunto dei lavori ed un vivo elogio del presidente Barrère e di tutti i delegati.

La Convenzione sanitaria consta di vari articoli.

Il primo articolo contiene la prescrizione di osservare, subito constatata la comparsa della peste, le misure profilattiche contro le località infette.

Riguardo alle navi, il periodo dell'infezione è ridotto a sette

giorni. Fra le misure di disinfezione è compresa la distruzione dei topi.

L'articolo 2° riguarda le disposizioni che si riferiscono specialmente al Mar Rosso, al Canale di Suez ed al Golfo Persico.

L'articolo 4° dispone che i Governi firmatari della Convenzione debbono intervenire presso la Turchia perchè aderisca agli accordi sanitari, altrimenti le decisioni della Conferenza resterebbero inefficaci.

CETTIGNE, 3. — In seguito alle pioggie dirotte tutti i corsi di acqua hanno straripato.

Parecchi ponti sono crollati. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Il lago di Scutari è cresciuto rapidamente, inondando i dintorni. Scutari, Rjeko e Vibazar sono sott'acqua.

Non si ha da deplorare alcuna vittima.

BUDAPEST, 3. — *Camera dei Deputati*: — I deputati di opposizione pronunziarono lunghi discorsi a scopo ostruzionista.

La seduta è tolta alle 7 pomeridiane. La prossima seduta si terrà sabato.

MARSIGLIA, 4. — Iersera ebbe luogo un banchetto in onore dei parlamentari inglesi che visitarono questa città.

Furono pronunciati parecchi discorsi, nei quali si espressero voti per il mantenimento della pace universale.

MADRID, 4. — Iersera dopo il Consiglio dei ministri, il Presidente Villaverde si è recato al Palazzo Reale per presentare al Re le dimissioni del Gabinetto.

La causa delle dimissioni è l'opposizione fatta dalle minoranze e specialmente da quella monarchica, alla proposta di Pascual tendente a facilitare la votazione del bilancio.

Si crede che il generale Azearraga riceverà dal Re il mandato di comporre il nuovo Gabinetto. Il generale Azcarraga ha conferito con Villaverde.

PARIGI 4. — Il *Figaro*, commentando il successo delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano, on. Giolitti, ed il voto di fiducia ottenuto dal Ministero alla Camera dei Deputati, ice che l'on. Giolitti può guardare tranquillamente l'avvenire.

Il giornale rileva poscia che nulla più impedisce ormai al Ministro del Tesoro e delle Finanze, on. Luzzatti, di intraprendere con piena fiducia l'opera finanziaria che assicurerà all'Italia un'èra novella di attività economica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 3 dicembre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	757,25.
Umidità relativa a mezzodì	76.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado: massimo	9°,4.
Termometro centigrado: minimo	6°,7.
Pioggia in 24 ore	goccie.

3 dicembre 1903.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Francia settentrionale, minima di 738 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 15 mill. al NE; temperatura aumentata sul medio versante Adriatico, diminuita altrove; pioggiarelle sull'Italia superiore e Sardegna; alcuni venti forti del 3° quadrante sull'Italia inferiore; mare qua e là agitato.

Stamane: cielo vario al NW. e Calabria, nuvoloso altrove con pioggie; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro: minimo a 759 al Sud-Sardegna, massimo a 765 in Val Padana.

Probabilità: venti moderati o forti del 2° quadrante sull'Italia meridionale e Sicilia, deboli o moderati settentrionali altrove: cielo vario al Nord, nuvoloso altrove con pioggie, specialmente al Centro e Sardegna; basso Tirreno e Jonio alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 dicembre 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima (nelle 24 ore precedenti)	TEMPERATURA Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	11 1	2 4
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	10 9	6 4
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	8 2	4 3
Cuneo	1/2 coperto	—	6 7	— 2 0
Torino	nebbioso	—	5 0	.. 2 6
Alessandria	sereno	—	4 6	— 2 6
Novara	nebbioso	—	8 0	— 1 0
Domodossola	3/4 coperto	—	7 0	0 0
Pavia	nebbioso	—	5 5	— 1 4
Milano	nebbioso	—	4 0	0 6
Sondrio	sereno	—	4 0	— 0 7
Bergamo	1/2 coperto	—	5 3	0 0
Brescia	serono	—	6 0	1 7
Cremona	nebbioso	—	5 5	0 0
Mantova	nebbioso	—	6 4	2 8
Verona	sereno	—	7 0	0 6
Belluno	3/4 coperto	—	5 1	0 0
Udine	1/2 coperto	—	6 2	3 0
Treviso	1/2 coperto	—	8 2	3 8
Venezia	coperto	calmo	7 8	2 8
Padova	1/4 coperto	—	8 4	4 9
Rovigo	coperto	—	6 8	1 6
Piacenza	nebbioso	—	4 9	— 1 0
Parma	nebbioso	—	6 1	— 1 0
Reggio Emilia	coperto	—	6 5	1 5
Modena	coperto	—	7 9	0 2
Ferrara	nebbioso	—	6 5	1 5
Bologna	3/4 coperto	—	6 3	2 9
Ravenna	coperto	—	8 8	3 0
Forlì	coperto	—	9 0	2 8
Pesaro	coperto	calmo	10 5	4 4
Ancona	coperto	calmo	11 9	6 7
Urbino	coperto	[illegible]	6 0	1 9
Macerata	coperto	—	10 7	4 4
Ascoli Piceno	coperto	—	13 0	5 0
Perugia	3/4 coperto	—	8 0	3 5
Camerino	coperto	—	8 0	3 2
Lucca	1/2 coperto	—	10 6	3 2
Pisa	coperto	—	4 8	0 0
Livorno	3/4 coperto	mosso	11 8	5 0
Firenze	3/4 coperto	—	8 2	2 2
Arezzo	1/. coperto	—	8 6	2 6
Siena	1/4 coperto	—	8 5	3 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	piovoso	—	13 1	6 7
Teramo	piovoso	—	12 2	6 6
Chieti	piovoso	—	13 0	2 2
Aquila	coperto	—	8 0	2 6
Agnone	coperto	—	10 4	3 4
Foggia	3/4 coperto	—	16 9	9 0
Bari	coperto	mosso	18 5	9 0
Lecce	coperto	—	18 2	14 1
Caserta	3/4 coperto	—	15 5	8 7
Napoli	3/4 coperto	calmo	16 7	10 2
Benevento	1/4 coperto	—	14 4	6 1
Avellino	1/4 coperto	—	13 5	5 0
Caggiano	3/4 coperto	—	12 3	5 1
Potenza		—	—	—
Cosenza	sereno	—	12 3	7 8
Tiriolo	1/2 coperto	—	13 1	6 3
Reggio Calabria	sereno	calmo	21 0	15 0
Trapani	coperto	calmo	18 5	12 4
Palermo	coperto	legg. mosso	20 5	9 0
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	16 0	14 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	nebbioso	calmo	18 7	10 8
Catania	nebbioso	mosso	20 2	10 4
Siracusa	nebbioso	legg. mosso	20 0	15 3
Cagliari	piovoso	mosso	13 8	3 4
Sassari	coperto	—	9 7	5 6

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *gerente responsabile.*